

VITA IN VERSI

Aria di poesia

Forse è solo un balletto
davanti a qualcuno che ci guarda
con affetto, la vita

Alberto Nessi



Monte ore 2010-2012 / Scuola Media Gordola

Francesca Negroni e Lisa Lurati

INDICE

NOTA INTRODUTTIVA	3
--------------------------	----------

PROPOSTE PER IL PRIMO E IL SECONDO BIENNIO	5
---	----------

IL MARE: IMMAGINI ED EMOZIONI	6
REMO FASANI, PRESAGIO DI PRIMAVERA	11
TRILUSSA, LA STATISTICA	21
RAFAEL ALBERTI, HAN SRADICATO UN ALBERO	28
ALBERTO NESSI, CREPE	42
ALDO PALAZZESCHI, LA FONTANA MALATA	46

PROPOSTE PER IL PRIMO BIENNIO	56
--------------------------------------	-----------

HAIKU	57
ALDA MERINI, BAMBINO	63

PROPOSTE PER IL SECONDO BIENNIO	73
--	-----------

ELIZABETH BARRET BROWNING, SE DEVI AMARMI	74
NAZIM HIKMET, FOGLIE MORTE	83
CESARE PAVESE, LA ROSA CHE MI HAI DATO	98
GIOVANNI RABONI, (ZONA CESARINI)	107
NELO RISI	115

NOTA INTRODUTTIVA

"Scrivere poesie non è difficile; è difficile viverle." {Charles Bukowski}

La poesia ci piace e ci piace portarla nella classi. Sentivamo però la necessità di proporla in maniera alternativa e con un approccio personale e coinvolgente. Il nostro intento era quello di creare delle attività che facessero "vivere" la poesia, portando gli allievi prima di tutto a sentirla attraverso le loro emozioni, per poi capirla e apprezzarla, perché, per noi, la poesia è soprattutto "trasmissione di emozioni".

"Siamo al mondo per imparare dall'esperienza, per trasformarla in un dato di coscienza. La poesia non chiede altro che questa disponibilità all'attenzione verso la propria esperienza umana. Troppo spesso si è insegnato che la poesia è una specie di Himalaya: se non hai i ramponi della critica o della scienza letteraria non vale la pena che ti incammini. I lettori, specie i più giovani, sono stati resi come rattrappiti, paurosi, davanti alla poesia. (...). Nella poesia tutto è possibile se sei abbastanza uomo, diceva un vecchio poeta americano. Per esempio oggi la parola *sentimentale* evoca al massimo un che di superficiale, un sentimentalismo, un feeling, un sentire momentaneo. (...). Il sentimento che c'entra con la poesia è [invece], etimologicamente, un sentire-con-la-mente. Cioè un entrare con tutto se stesso in sintonia con qualcosa d'altro e di misterioso che si muove nel mondo e ogni tanto fa giungere, dalle circostanze più varie, un richiamo."¹

Ma come riuscire a far "sentire la poesia, a far vivere la poesia"? Ci abbiamo provato attraverso l'impostazione delle schede didattiche legate ai testi poetici scelti. Un'impostazione particolare, non evidentemente l'unica possibile (e forse non da tutti pienamente condivisa), che ci è sembrato, tuttavia, potesse essere una strada percorribile per aiutare i ragazzi a vedere la poesia come qualcosa che c'entra con la loro umanità.

Attraverso un momento iniziale (anticipazione) i ragazzi si confrontano con un determinato tema, ancora prima di leggere la poesia e di scoprirne il contenuto, ed esprimono le loro sensazioni in merito. Per coinvolgerli in maniera sempre diversa e anche un po' speciale abbiamo fatto ricorso alla teoria delle intelligenze multiple di Howard Gardner². Nelle varie anticipazioni abbiamo cercato di stimolare alcune delle diverse intelligenze (linguistica, logico-matematica, visivo- spaziale, musicale, cinestetica, naturalistica, intrapersonale, interpersonale) in modo che l'esercizio non fosse unicamente logico o linguistico. Abbiamo utilizzato immagini, musica, disegni, ...

Una volta che gli allievi sono finalmente coinvolti nel tema, si passa alla lettura del testo e all'analisi del contenuto, riprendendo gli elementi "personali" che sono emersi durante l'anticipazione.

Poi vengono affrontati gli aspetti formali della poesia, considerati come elementi inscindibili dal contenuto. Nel loro intrecciarsi su vari livelli (compreso quello grafico e fonico) essi contribuiscono a fare del testo poetico un'inesauribile fonte di senso.

Come momento conclusivo proponiamo delle attività di produzione, grazie alle quali l'allievo dà voce alle sue emozioni prendendo spunto dal lavoro svolto in precedenza, sia quello personale iniziale, sia quello di analisi del testo che segue. Per ogni poesia proponiamo infine alcune attività collaterali facoltative, che il docente potrà usare a sua discrezione (per esempio canzoni sul tema, altre poesie, filmati ecc.).

Speriamo che questo materiale possa essere utile e apprezzato; anche se lo abbiamo sperimentato nel corso del nostro progetto monte ore, sappiamo che è imperfetto e siamo aperte a ogni sorta di critica e proposta di cambiamento. Sarebbe anzi auspicabile poter ricevere vostri suggerimenti grazie ai quali potremo migliorare ulteriormente le nostre schede.

E se, come fa dire lo scrittore cileno Antonio Skarmeta al personaggio principale del suo libro *Il postino di Neruda* "La poesia non è di chi la scrive, ma di chi se ne serve"³, regaliamo ai nostri allievi questi e altri attimi di "aria di poesia", affinché crescano e imparino a leggere i silenzi racchiusi tra i versi ...

¹ Da: Franco Loi e Davide Rondoni, *Il pensiero dominante. Poesia italiana 1970-2000*, Milano, Garzanti, 2001, pp.9-11.

² Baum S., Viens J., Slatin B., *Multiple Intelligences in the elementary Classroom*, New York, Teachers College Press 2005 e Gardner H., *Multiple Intelligences: the Theory in Practice*, New York, Basic Books 1993.

³ Antonio Skarmeta, *Il postino di Neruda*, Milano, Garzanti, 1993, p.59

INDICAZIONI RELATIVE ALLE SCHEDE

Per questioni di chiarezza e praticità nell'uso delle schede didattiche, abbiamo deciso di creare tre documenti per ogni poesia:

- una scheda con il testo poetico
- una scheda per l'allievo con tutte le attività
- una *Guida per il docente* che comprende le soluzioni degli esercizi e suggerimenti per affrontare il testo.

In queste schede, abbiamo abbreviato docente con D e allievo con A.

Abbiamo pure indicato, nell'intestazione, per quale biennio, secondo noi, la poesia è più adatta. Si tratta naturalmente solo di suggerimenti; alcune poesie possono essere lette e sono state sperimentate con discreto successo in classi di entrambi i bienni.

Per quanto riguarda le attività collaterali, per praticità abbiamo riportato unicamente i testi delle canzoni e i link relativi ai filmati, lasciando al docente il compito di procurarsi i documenti audio e/o video.

Ringraziamenti

Un grande grazie va al nostro direttore Moreno Dal Mas e al collega Sandro Maglio per essersi dedicati con attenzione alla lettura delle bozze del nostro lavoro e per i preziosi suggerimenti.

Ringraziamo Aurelio Buletti e Ugo Petrini per i numerosi spunti che ci hanno fornito durante il corso di aggiornamento sulla poesia *Leggere poesia nella scuola media*.

Ringraziamo inoltre il nostro esperto Marco Guaita che durante questi anni ha seguito, commentato e condiviso il nostro lavoro.

Un ringraziamento va ancora al DECS e al CDC che si sono occupati della pubblicazione e che hanno permesso così alle nostre attività di portare "aria di poesia" nelle vostre classi.

Grazie infine a tutti coloro che ci hanno ispirate.

PROPOSTE PER IL PRIMO E IL SECONDO BIENNIO



IL MARE: IMMAGINI ED EMOZIONI

Questa attività ha lo scopo di introdurre gli allievi alla poesia in modo diverso, portandoli a riflettere sull'importanza delle emozioni nella composizione di un testo poetico.

INTRODUZIONE

VISUALIZZAZIONE GUIDATA

Il D prepara una radio con un CD di musica rilassante (Enya, *Paint the Sky with Stars*; musica New Age; musica di meditazione; rumori della natura; musica classica, ...) L'importante è che non sia un CD di canzoni cantate in italiano, per evitare che gli A si concentrino sulle parole della canzone e non sulla voce del D. Gli A prendono un foglio bianco e una penna.

Il D chiede agli A di sedersi in una posizione comoda e di fare qualche respiro profondo. Dice poi a tutti di chiudere gli occhi, di seguire la sua voce e ascoltare con attenzione quello che sentiranno. Dà il via alla musica e comincia la visualizzazione.

Immaginate di trovarvi in una località di mare, davanti ad una bellissima spiaggia di sabbia fine e bianca. Vi togliete le scarpe, scendete sulla spiaggia e camminate a piedi nudi sulla sabbia. Sentite le sensazioni che il contatto con la sabbia vi trasmette: calore, freschezza, morbidezza.

Vi guardate attorno e osservate ciò che vi circonda, ciò che sta attorno a voi. Cominciate dal mare, osservate il suo colore, se è calmo, oppure mosso da alte onde, o solo leggermente increspato. Poi passate ad osservare il cielo, il suo colore, e notate se è completamente limpido o se ci sono delle nuvole. Vi guardate intorno: magari siete soli, oppure ci sono altre persone attorno a voi, delle case, alberi, ombrelloni, conchiglie. Osservate tutto ciò che vi circonda.

Continuate a camminare e cercate di percepire i rumori: quello del mare, delle onde, quello del vento che magari soffia via la sabbia, quello della natura, le voci delle persone, i versi degli animali, o il silenzio.

Poi vi fermate e vi sdraiate sulla sabbia bianca. Osservate le sensazioni che questo contatto vi trasmette. Sentite le sensazioni sulla vostra pelle. Provate a sentire anche gli odori che vi circondano: il profumo del mare, del sale, del vento.

Guardate il cielo e chiudete gli occhi.

Sentite di essere avvolti in un mantello di luce con un cappuccio di luce.

Poi, piano piano, cominciate a risvegliarvi, vi rialzate e aprite gli occhi.

Il D chiede agli A di fare qualche respiro profondo ma di non parlare.

PRODUZIONE

Brainstorming

Il D, senza fare osservazioni, invita gli A ad annotare sul foglio, tramite singole parole, tutto ciò che durante la visualizzazione hanno visto (immagini, colori), sentito (rumori, profumi), percepito (sensazioni) e provato (emozioni, stati d'animo). È importante che ci sia almeno una parola per ogni "categoria". Dà un limite di tempo (5-8 minuti)

Il D chiede poi agli allievi di utilizzare le parole che hanno annotato per comporre una poesia.

La poesia dovrà contenere immagini, sensazioni, emozioni. (Nel nostro caso era già stato introdotto il concetto di similitudine come "arricchimento" di un testo in prosa, quindi è scaturita dagli A l'idea di utilizzarla anche per comporre la loro poesia).

Di fronte ad un primo momento di "smarrimento" di alcuni allievi che si trovano a doversi confrontare con questo tipo di testo per la prima volta o che hanno lavorato poco sulla poesia, il D potrà dare qualche linea guida (minima, per non condizionare troppo la produzione spontanea), per esempio:

- Che cosa mi fa capire che un testo è una poesia? (idea di strofa, verso)
- quali caratteristiche della poesia conoscete? (rima, ev. similitudine)
- quali poesie avete già letto?

Gli A compongono la loro poesia e scelgono un titolo. Il D resta a disposizione per eventuali domande o suggerimenti.

RIFLESSIONE

Il D ritira le poesie.

Chiede agli A di riflettere (commenti "a caldo", orale) su:

- 1) come si sono sentiti durante la visualizzazione;
- 2) come si sono sentiti durante la produzione, come hanno lavorato.

Da questa riflessione dovrebbero scaturire alcuni commenti sulla difficoltà di mettere "nero su bianco" le emozioni e le immagini, di riprodurre con precisione

un'idea o una sensazione, sull'importanza del coinvolgimento emotivo, sull'utilizzo dei cinque sensi uniti poi al pensiero più razionale, ...

LETTURA DELLE POESIE

Il D legge ed eventualmente corregge le poesie degli allievi.
Ne sceglie poi alcune e le legge ad alta voce in classe.

ANALISI

- 1) Il D sceglie una poesia tra quelle composte dagli A e la utilizza come "modello" per riflettere sulle caratteristiche di base della poesia.
- 2) Il D chiede agli A di riflettere sulla propria poesia (forma e contenuto)

SVILUPPO

Vincenzo Cardarelli, **GABBIANI**

Non so dove i gabbiani abbiano il nido,
ove trovino pace.
Io son come loro,
in perpetuo volo.
La vita la sfioro
com'essi l'acqua ad acciuffare il cibo.
E come forse anch'essi amo la quiete,
la gran quiete marina,
ma il mio destino è vivere
balenando in burrasca.

ESEMPI DI POESIE

Eccovi alcune poesie scritte dagli allievi della 3B dopo aver svolto l'attività proposta.

Il ritmo dello sciabordio

La pineta scivola via veloce,
lasciando il posto ad una striscia di sterpaglia,
verde e gialla.

Sulla sabbia,

a piedi nudi,
ogni passo è uno scricchiolio che rompe
il silenzio magico.

Il mondo è alle spalle,
senza fretta,
tutto finito,
solo lo sciabordio delle onde,
che si infrangono sulla battigia,
bagnandola.

(Matteo)

La vita

Camminavo sulla spiaggia
senza pensieri e timore
Musica ritmata da
bambini divertiti.
Cielo azzurro con
uccelli leggeri.
Mare rilassato con pesci ambigui.
Conchiglie color oro
Sotto la bella sabbia bianca
Camminavo...

(Nora)

Distante

È mattino
Il sole
Illumina
Il mare,
il caldo
cade
sulla sabbia d'oro.
Corro verso il bagnato
l'odore del mare
si sovrappone
a quello
della pineta,
i granelli di sabbia
spinti dal vento
mi oscurano la vista
ma continuo a correre,
finalmente vedo

quello che cerco
ma è così lontano
arrivo al mare ma
la tristezza sale su di me
come l'acqua
è tutto sempre più distante
e scivolando
con la testa sott'acqua
il sogno finisce.

(Elis)

Serenità

Al mare ci sono bambini felici
la sabbia soffice e asciutta sotto i piedi
il calore del sole sulla testa
il verdemare dell'acqua gelida
e un senso di serenità nel cuore

lo sciabordio delle onde sugli scogli
nel mare
la sabbia morbida, compatta
le conchiglie ruvide e fredde sulla pelle
il richiamo dei bianchi gabbiani nel cielo

(Angelica)



Remo Fasani, PRESAGIO DI PRIMAVERA

1 Inverno, e niente ancora che si muova.
L'acqua sta muta nelle fonti, il cielo
è vuoto, altrove restano gli uccelli.
Dove sei, primavera? Sembri uscita
5 di questo mondo. Ma mi accade in sogno,
e forse anche nel mezzo della veglia,
per un respiro, per un'eco strana,
di sentirti. Come uno quando preme
l'orecchio al suolo... e di lontano ascolta
muoversi un passo e farsi più vicino.

(Remo Fasani, *Un altro segno*, 1965)



Remo Fasani, PRESAGIO DI PRIMAVERA

INTRODUZIONE

a. Leggi la citazione seguente, tratta da "Il peso della farfalla", di Erri de Luca,

"Era l'ultimo passo dell'autunno, poi sarebbe venuta la neve e il suo magnifico silenzio. Non ce n'è un altro che valga il nome di silenzio, oltre quello della neve sul tetto e sulla terra."

b. In quale stagione ci troviamo? _____

c. Quali emozioni provoca in te la neve? _____

d. Ora pensa al passaggio dell'inverno verso la primavera e prova a completare la frase che segue.

"Era l'ultimo passo dell'inverno, poi _____
_____. Non c'è nulla che valga il nome di _____
_____, oltre a quello _____"

e. Prova ora a cercare un'immagine e una musica che rappresenti per te questo passaggio.

f. Leggi attentamente la poesia.

CONTENUTO

a. A chi si rivolge il poeta?

b. Come avrai notato il poeta contrappone **l'assenza** che caratterizza l'inverno alla **presenza** della primavera. Prova quindi a completare la tabella, inserendo le parole corrette, che ritrovi nella poesia. Attenzione: in un caso non c'è un verso che si contrappone.

Inverno (assenza)	Primavera (presenza)
Niente che si muova (v. 1)	
L'acqua sta muta (v. 2)	
Il cielo è vuoto (v. 2-3)	
Altrove restano gli uccelli (v. 3)	

c. Quale gesto ti ricordano gli ultimi tre versi?

d. Esiste un altro gesto che compi per ricordarti qualcosa che non c'è?

FORMA

La lunghezza dei versi

a. Osserviamo ora come si calcola la lunghezza dei versi. Iniziamo con il primo verso.

Inverno, e niente ancora che si muova.

- Dividi in sillabe tutte le parole del primo verso.
- Ora, là dove due vocali si incontrano, unisci le due sillabe. Questa operazione si chiama **sinalefe**.
- Somma ora le sillabe. Questo verso è di _____ sillabe (= _____).
- Fai la stessa cosa con tutti gli altri versi. Qual è la loro lunghezza? Quindi si tratta di una poesia in versi _____

Enjambement o inarcatura

b. Consideriamo il secondo e il terzo verso della poesia.

L'acqua sta muta nelle fonti, **il cielo**

è vuoto, altrove restano gli uccelli.

c. Fate l'analisi logica della frase in neretto. Cosa ha fatto il poeta?

Ha diviso il _____ dal _____; la fine del verso non coincide con la fine della frase e la frase continua nel verso seguente. L'espedito che in poesia divide due elementi della frase che sono normalmente vicini si chiama **enjambement**.

Enjambement (o inarcatura): si ha un enjambement quando la fine di un verso non coincide con la fine di una frase e la frase continua nel verso seguente.

Per esempio, nell'Infinito di G. Leopardi, l'enjambement produce fratture tra termini che di solito costituiscono nessi unitari del tipo sostantivo-aggettivo:

Ma sedendo e mirando, interminati
spazi di là da quella e sovrumani
silenzi ...

d. Rileggi la poesia e trova altri enjambement.

e. Pensando al tema della poesia, perché, secondo te, il poeta usa così spesso l'enjambement?

COMMENTO

Indica se le affermazioni che seguono sono vere o false. Quando sono sbagliate, riscrivi la frase corretta.

È inverno.

V

F

Gli uccelli volano nel cielo vuoto.

V

F

In questo silenzio il poeta vede e sogna la primavera che arriva.

V

F

Questo stato di sospensione tra inverno e primavera è reso stilisticamente dall'enjambement.

V

F

PRODUZIONE

Scrivi ora una strofa di quattro versi endecasillabi, dove descrivi una stagione a tua scelta.



Remo Fasani, PRESAGIO DI PRIMAVERA

INTRODUZIONE

L'A legge la citazione tratta dal romanzo di Erri de Luca e risponde alle domande.

Ecco le risposte:

- b. *Ci troviamo alla fine di autunno, alle porte dell'inverno.*
- c. *Era l'ultimo passo dell'inverno, poi sarebbero sbocciati i primi narcisi. Non c'è nulla che valga il nome di rinascita, oltre a quello dello schiudersi dei primi boccioli.*

Come compito il D chiede agli allievi di cercare un'immagine o un brano musicale che potrebbe descrivere questo momento.

CONTENUTO

Gli A rispondono individualmente o a coppie alle domande. Ecco alcune risposte possibili.

- a. *Il poeta parla alla primavera (v. 4: Dove sei, primavera? v. 8: di sentirti)*

b.

Inverno	Primavera
<i>Niente che si muova (v. 1)</i>	<i>Muoversi un passo (v. 10)</i>
<i>L'acqua sta muta (v. 2)</i>	<i>Eco strana (v. 7)</i>
<i>Il cielo è vuoto (v. 2-3)</i>	
<i>Altrove restano gli uccelli (v. 3)</i>	<i>Farsi più vicino (v. 10)</i>

- c. *Quando premiamo all'orecchio una conchiglia e crediamo di sentire il rumore del mare.*

FORMA

a. L'A con l'aiuto del D esegue la sillabazione del verso e completa le affermazioni come segue.

- **In/ver/no/, e/ nien/te/ an/co/ra/ che/ si /muo/va/.**
- **In/ver/no e/ nien/te an/co/ra/ che/ si /muo/va/.**
- Questo verso è di 11 sillabe (=endecasillabo). Dopo aver contato le sillabe di ogni verso, l' A scopre che si tratta di una poesia in versi endecasillabi.

Enjambement o inarcatura

Anche in questo caso, l'A con il D riflette e completa le domande come segue.

c. *Il poeta ha diviso il soggetto dal predicato, la fine del verso non coincide con la fine della frase e la frase continua nel verso seguente. Questo espediente in poesia si chiama enjambement.*

d. *Ai versi 2-3 8-9 e 9-10 ci sono latri enjambement.*

e. *Il poeta usa spesso l'enjambement per sottolineare l'attesa, la sospensione tra uno stato di assenza e un altro di presenza; per mettere in evidenza il passaggio da una stagione (l'inverno, l'assenza) e la primavera (la presenza).*

COMMENTO

È inverno. (V)

*Gli uccelli volano nel cielo vuoto. (F)
Il cielo è vuoto.*

*In questo silenzio il poeta vede e sogna la primavera che arriva. (F)
Il poeta sogna e sente la primavera.*

Questo stato di sospensione tra inverno e primavera è reso stilisticamente dall'enjambement. (V)

PRODUZIONE

Dare alcune istruzioni sul verso sdrucchiolo, piano e tronco, prima di lasciare l'A scrivere.

NOTA BIOGRAFICA DELL'AUTORE

(31.3.1922 Mesocco, 27.9.2011 Grono)

Figlio di Rodolfo, contadino, e di Barbara Brocco. Celibe. Frequentò le scuole del villaggio e proseguì gli studi alla scuola magistrale di Coira e alle Univ. di Zurigo e Firenze; nel 1952 si laureò in letteratura it. con una tesi su Manzoni. Insegnò nelle scuole secondarie di Poschiavo e di Roveredo (GR) e alla scuola cant. di Coira; dal 1962 al 1985 fu professore ordinario di lingua e letteratura it. all'Univ. di Neuchâtel e in seguito professore emerito. L'iter poetico di F. si articola in quattro "stagioni": la prima è costituita dalle raccolte poetiche *Senso dell'esilio* (1945) e *Un altro segno* (1965), in cui la presenza della montagna (sia come luogo ostile che come dimensione interiore) è dominante. La seconda, contraddistinta da un impegno civile (ecologico in particolare), inizia dopo il 1968 e racchiude *Qui e ora* (1971) e *Oggi come oggi* (1976); il poemetto "Pian San Giacomo" (1983) è uno dei numerosi e interessanti esempi di poesia attiva, dove F. si alza contro i soprusi ecologici. La terza stagione vuol essere una sintesi tra le due precedenti (significativo è il titolo della raccolta *Tra due mondi*, 1983): il silenzio delle montagne accarezza la protesta del poeta. La quarta stagione, coronata dalla raccolta *Un luogo sulla terra* (1992), vuole essere un messaggio da un luogo ideale che completa e supera il cerchio artistico di F.; la sua raccolta di versi *Giornale minimo* (1993) è infine espressione di una vena ironica che serpeggia anche altrove. F. fu traduttore, spec. di liriche ted. (Rilke), e attento e originale critico letterario; numerosi sono gli studi dedicati a Manzoni e a Dante, di cui studiò in particolare la *Divina Comedia* facendo riferimento a una critica testuale basata sullo studio delle varianti. Ottenne il premio Schiller nel 1965, 1975 (per l'insieme della sua opera), 1983 e 2001, e il premio grigione per la cultura nel 1994.

Dizionario storico della Svizzera

SVILUPPO

Tema della primavera: canzoni varie

PRIMAVERA, di Marina Rei

Sabato mattina ancora a scuola
l'ora è ormai finita e la mia mente va
una settimana intera e oggi lo vedrò
Dio come mi manca giuro non lo lascerò.

Un'uscita con l'amica Isa D.

lettere nascoste di segreti
e gli appuntamenti alle quattro sotto al bar
con il motorino fino al centro giù in città.

chorus

Respiriamo l'aria e viviamo aspettando primavera
siamo come i fiori prima di vedere il sole a primavera
ci sentiamo prigionieri della nostra età

con i cuori in catene di felicità,

respiriamo nuovi amori

aspettando che sia primavera

Mano nella mano a camminare

occhi nei tuoi occhi amore amore

cuori grandi sopra i muri disegnati

con i nostri nomi scritti e innamorati

Mari di promesse fatte insieme

vedrai, ti aspetterò finché vorrai

un arrivederci dove e quando non si sa

stesso posto stessa ora al centro giù in città.

chorus

Tu dimmi che mi vuoi ancora, dimmi che mi vuoi

Tu dimmi che non mi lascerai, io non ti lascerò

INVERNO, di Fabrizio De Andrè

Sale la nebbia sui prati bianchi
Come un cipresso nei camposanti
Un campanile che non sembra vero
Segna il confine fra la terra e il cielo
Ma tu che vai ma tu rimani
Vedrai la neve se ne andrà domani
Rifioriranno le gioie passate
col vento caldo di un'altra estate
Anche la luce sembra morire
nell'ombra incerta di un divenire
dove anche l'alba diventa sera
ed i volti sembrano teschi di cera
Ma tu che vai ma tu rimani
Anche la neve morirà domani
L'amore ancora ci passerà vicino
nella stagione del biancospino
La terra stanca sotto la neve
Dorme il silenzio di un sonno greve
L'inverno raccoglie la sua fatica
Di mille secoli da un'alba antica
Ma tu che stai perché rimani
Un altro inverno tornerà domani
Cadrà altra neve a consolare i campi
Cadrà altra neve sui Camposanti



Trilussa, LA STATISTICA

- 1 Sai ched'è la statistica? È na' cosa
che serve pe fà un conto in generale
de la gente che nasce, che sta male,
che more, che va in carcere e che spósa.
- 5 Ma pè me la statistica curiosa
è dove c'entra la percentuale,
pè via che, lì, la media è sempre eguale
puro co' la persona bisognosa.
- 10 Me spiego: da li conti che se fanno
seconno le statistiche d'adesso
risurta che te tocca un pollo all'anno:

e, se nun entra nelle spese tue,
t'entra ne la statistica lo stesso
perch'è c'è un antro che ne magna due.

(Trilussa, *Tutte le poesie*, 1951)



Trilussa, LA STATISTICA

INTRODUZIONE

a. Cerca nel dizionario la definizione di statistica.

b. Leggi con i tuoi compagni queste barzellette il cui tema è la statistica e la sua contraddizione.

Gli psichiatri dicono che 1 persona su 4 è malata di mente. Esamina tre amici. Se sono tutti OK, allora il malato di mente sei tu!

Il 94.5 % delle statistiche è sbagliato. (Woody Allen)

Le statistiche sostengono che più tempo si passa in automobile sulle strade e più aumenta la probabilità di incidenti; la prudenza consiglia quindi di possedere un'auto molto veloce e di correre a tavoletta. (Lucie Olbrechts-Tyteca)

Due terzi degli italiani non sanno le frazioni, mentre l'altra metà se ne infischia.

Secondo un recente sondaggio, il 50% dei coniugi italiani ha avuto una storia con qualcun altro. Il 50 % !!!! Sapete cosa significa? Se non sei tu, è tua moglie!

Le probabilità di incontrare qualcuno che conosci aumentano quando sei con qualcuno con cui non vuoi essere visto. (Legge di Ruby)

Un uomo sta per andare sotto i ferri. È particolarmente terrorizzato. "Non si deve preoccupare" dice il chirurgo. "Ma so che il mio è un intervento difficilissimo" risponde il paziente. "Sì, è un intervento che riesce una volta su cento". "Ma come fa ad essere sicuro che sopravvivrò?". "Perché questo mese ne ho già operati 99 e sono morti tutti...".

c. Qual è l'opinione sulla statistica che esce da queste citazioni? Perché?

d. Leggi la poesia di Trilussa.

CONTENUTO

a. Come avrai notato si tratta di una poesia in romanesco. Con l'aiuto del docente fai oralmente una parafrasi del testo.

b. Scrivi un titolo per ciascuna delle quattro strofe.

1. _____

2. _____

3. _____

4. _____

FORMA

Completa le frasi seguenti, inserendo le parole nel riquadro. Attenzione: ci sono degli intrusi e parole che mancano.

La poesia è composta di _____ versi, in particolare di due _____
e due _____. Tutti i versi sono degli _____

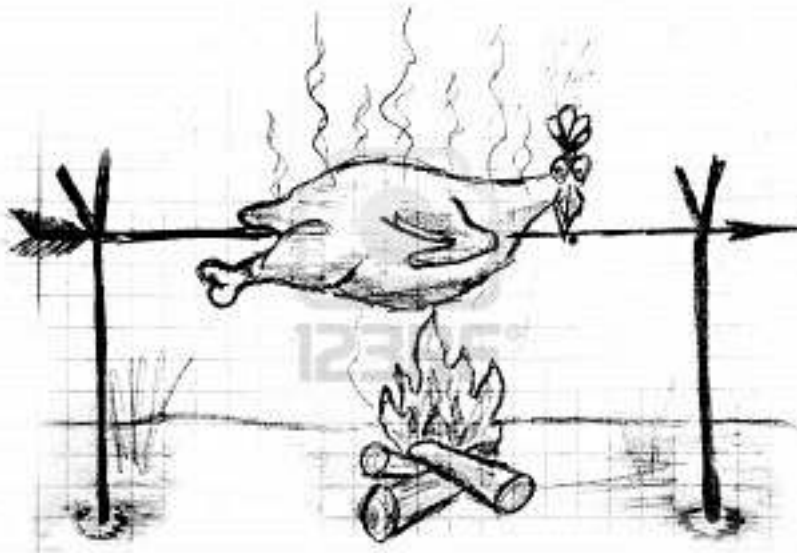
Lo schema delle rime è il seguente: _____

Si tratta quindi di un _____.

poema epico, quartetti, terzine, ottonari, sestine, endecasillabi, sonetto, strofe
--

PRODUZIONE

Scrivi ora un sonetto che segua lo schema illustrato sopra. Per aiutarti, osserva l'immagine e lasciati ispirare. Puoi scrivere la tua poesia in dialetto o inserire solo alcune parole.





Trilussa, LA STATISTICA

INTRODUZIONE

- a. Gli A cercano e scrivono la definizione di statistica.
- b. Gli A leggono le barzellette il cui tema è la statistica e la sua contraddizione.
- c. Dalla lettura di queste barzellette l'A capisce che la statistica talvolta non è così affidabile, né troppo realistica.
- d. L'A legge la poesia di Trilussa.

CONTENUTO

- a. L'A, con l'aiuto del D, "traduce" in italiano la poesia.
- b. Ecco i titoletti delle quattro strofe.
 1. *Cos'è la statistica*
 2. *La statistica per il poeta*
 3. *Esempio di statistica sui polli*
 4. *Contraddizione della statistica sui polli*

FORMA

Il D dovrebbe proporre questa attività, dopo aver già parlato di endecasillabi (cfr. attività Remo Fasani, *Presagio di primavera*).

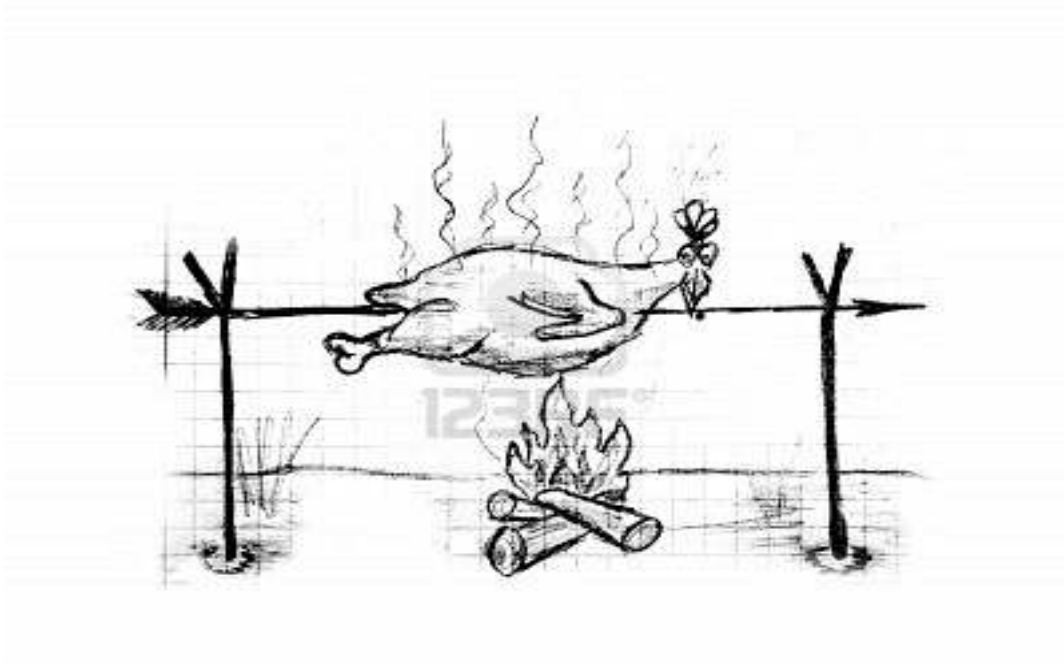
La poesia è composta di 14 versi, in particolare di due quartine e due terzine. Tutti i versi sono degli endecasillabi.

Lo schema delle rime è il seguente: ABBA ABBA CDC EDE

Si tratta quindi di un sonetto.

PRODUZIONE

Dall'illustrazione scherzosa del pollo arrosto, l'A prova a scrivere un sonetto.



Eccovi due esempi di sonetti scritti da ragazzi di II media.

Il pollo dal pollaio catturai
Il padrone del pollo mi inseguì,
sulla strada una macchina lo investì
e con il pollo nel bosco scappai.

Al mercato la salsa comperai
Per cucinare quella bestia lì.
Ma il pollo furbo si sostituì
Per riprenderlo sulla strada andai.

Un treno vicino mi capottò
E mi risvegliai su in paradiso.
Poi Dio mi venne incontro in pedalò.

E il padrone del pollo mi insultò,
io mi nascosi in un mucchio di riso
e il padrone all'inferno scivolò

(Geremia)

Io questa sera cucino allo spiedo
Un bel pollo che devo controllare
Per evitare di farlo bruciare
O addirittura se ben non procedo

Rischio di farlo un poco crudo, credo.
Poi se ottimo non riesco a fare,
cucinare un cervo posso provare
con la ricetta di zio Alfredo.

Ma qualche cosa posso aggiungere
Se io molto bravo voglio apparire,
la mia ricetta deve contenere

segreti che nessuno deve sapere.
Ed ora finalmente posso offrire
Questo mio buon pollo cotto a dovere.

(Daria)

NOTA BIOGRAFICA DELL'AUTORE

Trilussa, pseudonimo di Carlo Alberto Salustri. (Roma 1871 - 1950) poeta italiano. Adottò fin dagli esordi il dialetto romanesco. Di carattere folcloristico è il primo volume di versi, *Le stelle di Roma* (1889); poi la sua vena, prevalentemente satirica, andò via via affinandosi, trovando la misura pi congeniale nel bozzetto di costume e nella favola moraleggiante di ascendenze esopiana: *Quaranta sonetti* (1895), *Favole romanesche* (1900), *Caffè-concerto* (1895), *Er serrajo* (1903), *Ommini e bestie* (1908), *Le storie* (1913), *Lupi e agnelli* (1919), *Le cose* (1922), *La gente* (1927) ecc. Con arguzia scettica e disincantata Trilussa ha commentato circa quarant'anni di cronaca romana e italiana, dall'età giolittiana agli anni del fascismo e a quelli del dopoguerra. La satira politica sociale non è, tuttavia, l'unico motivo ispiratore: frequenti sono i momenti di crepuscolare malinconia, qua e là corretta dai guizzi dell'ironia. Personaggio popolarissimo, Trilussa visse di proventi editoriali e di collaborazioni giornalistiche: era anche un efficace "dicitore" dei suoi versi, e come lettore di poesia fece lunghe *tournées* in Italia e all'estero. La raccolta di *Tutte le poesie* uscì postuma, nel 1951, a cura di P. Pancrazi e con disegni dell'autore.

La nuova enciclopedia della letteratura, Garzanti 1989

**Rafael Alberti, HAN SRADICATO UN ALBERO**

1 Han sradicato un albero. Ancora stamani
 il vento, il sole, gli uccelli
 l'accarezzavano benignamente. Era
 felice e giovane, candido e eretto,
5 con una chiara vocazione di cielo
 e un alto futuro di stelle.
 Stasera giace come un bimbo
 esiliato dalla sua culla, spezzate
 le tenere gambe, affondato
10 il capo, sparso per terra e triste,
 disfatto in foglie
 e in pianto ancora verde, in pianto.
 Questa notte uscirò – quando nessuno
 potrà vedere, quando sarò solo –
15 a chiudergli gli occhi ed a cantargli
 quella canzone che stamani il vento
 passando sussurrava.

(Rafael Alberti, *Poesie*)

Versione originale

Han descuajado un árbol...

Han descuajado un árbol. Esta misma mañana,
el viento aún, el sol, todos los pájaros
lo acariciaban buenamente. Era
dichoso y joven, cándido y erguido,
con una clara vocación de cielo
y con un alto porvenir de estrellas.
Hoy, a la tarde, yace como un niño
desenterrado de su cuna, rotas
las dulces piernas, la cabeza hundida,
desparramado por la tierra y triste,
todo deshecho en hojas,
en llanto verde todavía, en llanto.
Esta noche saldré – cuando ya nadie
pueda mirarlo, cuando ya esté solo –
a cerrarle los ojos y a cantarle
esa misma canción que esta mañana
en su pasar le susuraba el viento.

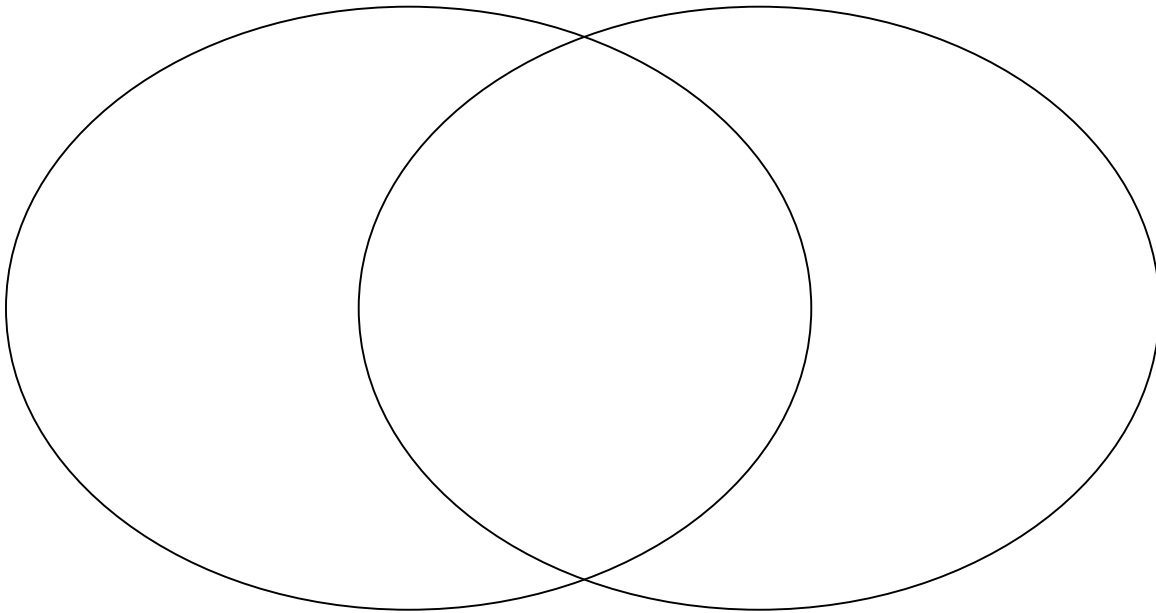
(Poemas de Punta del Este)



Rafael Alberti, HAN SRADICATO UN ALBERO

INTRODUZIONE

a. *Attribuisci a queste due immagini delle espressioni o degli aggettivi che ritieni giusti in questo momento.*



b. *Leggi attentamente la poesia*

CONTENUTO

a. *Chi sono i protagonisti?*

b. Riassumi il fatto narrato nella poesia.

c. Suddividi ora la poesia in tre parti e sintetizzane il contenuto con alcune parole chiave.

vv. _____: _____

vv. _____: _____

vv. _____: _____

d. Rileggi ora il testo. Quali emozioni hai provato rileggendo la poesia?

e. Dopo aver discusso con i compagni, sottolinea nella poesia, con colori diversi, le parole che esprimono le emozioni.

f. Ripensando al primo esercizio, che paragone puoi fare con la poesia?

FORMA

a. In questa poesia il poeta personifica l'albero. Elenca tutti quegli elementi che appartengono all'uomo e che qui sono attribuiti all'albero.

b. Qual è l'elemento centrale del paragone che permette la personificazione?

c. Perché proprio quest'immagine?

COMMENTO

Che cosa può rappresentare simbolicamente l'albero sradicato di Alberti? Per scoprirlo leggi attentamente il commento che riassume la poesia e completalo con le parole mancanti.

vento	culla	vita	disumano	personificazione
radici	umano			

L'albero sradicato dalle sue _____ diventa nella descrizione del poeta come un bimbo strappato alla sua _____. L'uomo che comprende quanto è successo compie un gesto di solidarietà cantandogli la ninnananna che fino a quel momento era stato il _____ a sussurrargli. Il testo presenta una forte _____ del protagonista, che sembra diventare _____. Al contrario, anche se non viene mai citato, sembra essere _____ chi lo strappa alla sua _____.

PRODUZIONE

Riprendendo gli elementi dell'esercizio 1, prova ora a scrivere una poesia basata su una similitudine tra albero e l'uomo. Ti forniamo già alcune parole della poesia.

Hanno piantato un albero

che _____

oggi s'innalza già come _____

io lo osservo _____

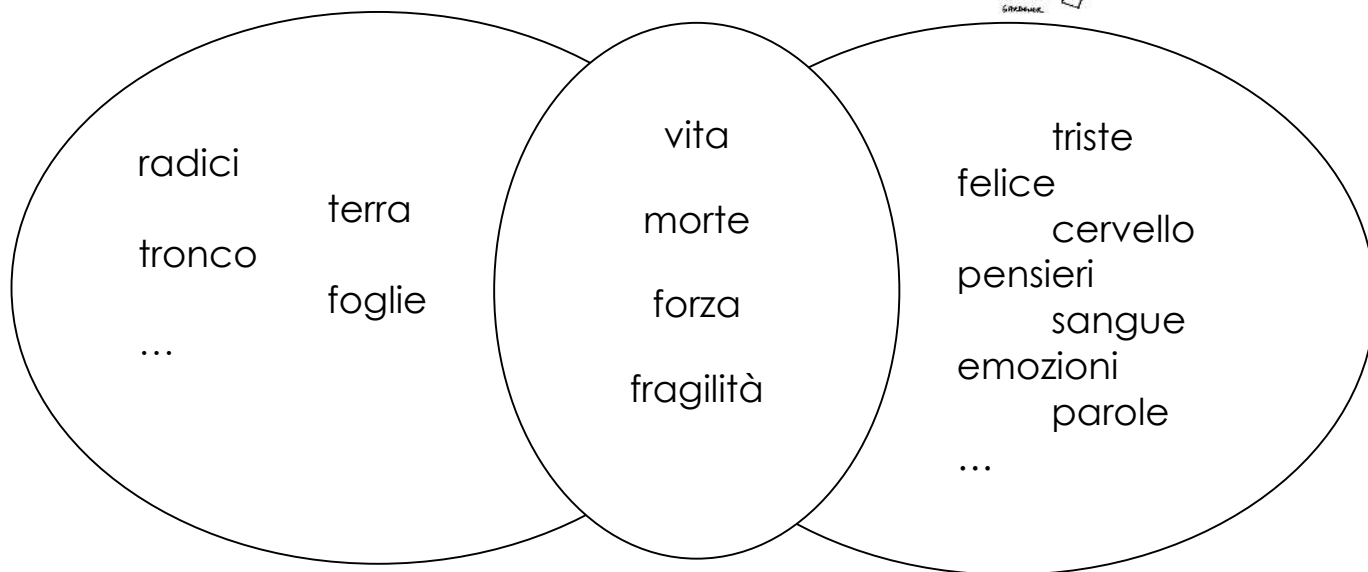
e _____



Rafael Alberti, HAN SRADICATO UN ALBERO

INTRODUZIONE

a. Il D fa attribuire alle due immagini (albero e uomo) degli aggettivi o delle espressioni e li annota alla lavagna in uno schema (albero-elementi comuni-uomo). Gli allievi le riportano sulla loro scheda in uno schema simile.



b. Il D fa leggere la poesia individualmente e poi la legge lui stesso o la fa leggere ad alta voce.

CONTENUTO

Gli A rispondono alle domande con l'aiuto del D.

- a. Il poeta e un albero.
- b. Il poeta consola un albero che è stato abbattuto.
- c. vv. 1-6: ALBERO: vita, positivo/gioia, alto
vv. 7-13: ALBERO: morte, negativo/tristezza, basso
vv. 14-17: ALBERO+UOMO: canzone, vento, consola (ripresa dell'inizio)
- d. Gli A rispondono oralmente, esprimendo ai compagni le emozioni provate leggendo la poesia.
- f. L'uomo e l'albero hanno caratteristiche comuni.

FORMA

- a. Gli A elencano tutti quegli elementi che appartengono all'uomo e che qui sono attribuiti all'albero: felice, esiliato, culla, gambe, capo, triste, pianto, occhi, ...
- b. La similitudine del bambino.
- c. Perché il bambino è una creatura fragile e simboleggia la fragilità della vita.

COMMENTO

Gli A leggono e completano il commento.

L'albero sradicato dalle sue radici diventa nella descrizione del poeta come un bimbo strappato alla sua culla. L'uomo che comprende quanto è successo compie un gesto di solidarietà cantandogli la ninnananna che fino a quel momento era stato il vento a sussurrargli. Il testo presenta una forte personificazione del protagonista, che sembra diventare umano. Al contrario, anche se non viene mai citato, sembra essere disumano chi lo strappa alla sua vita.

Il D può approfondire il commento con alcune domande (es. Chi può essere strappato dalle sue radici? In che occasione può capitare? ecc.)

PRODUZIONE

Gli A scrivono una poesia personale sul modello di quella di Alberti, seguendo le indicazioni date.

NOTA BIOGRAFICA DELL'AUTORE

Rafael Alberti (1902-1999), poeta spagnolo. Andaluso come Garcia Lorca, avvertì anch'egli l'influenza della leggiadria e della grazia andaluse di Juan Ramon Jimenez, e accolse nei suoi versi il retaggio della poesia popolare del *Romancero*. Tuttavia già nel 1929, Alberti tracciò tra i primi una via al surrealismo in Spagna; e nel 1930, con la breve raccolta *Con le scarpe indosso debbo morire*, anticipò la poesia impegnata della guerra civile. La vita stessa di Alberti, a partire dal 1931, appare tutta proiettata verso la politica e l'attività militante: del 1932-34 è il suo viaggio nell'Unione Sovietica per studiarvi il teatro; del 1934 il suo lavoro di direttore, con la moglie Maria Teresa Léon, della rivista rivoluzionaria "Octubre"; e del 1936-39 la sua appassionata partecipazione alle vicende della guerra civile nelle file repubblicane. Poi viene l'esilio: la Francia, il Messico, l'Argentina e l'Italia. Altre opere: *Calce e pietra* (1929), *Il poeta nella strada* (1935), *Poemi scenici* (1962), *Gli otto nomi di ricasso* (1970) ecc.

La nuova enciclopedia della letteratura, Garzanti 1989

SVILUPPO

1) Ascolto e analisi di una canzone dei Nomadi sul rapporto uomo-natura-ecologia.

RICORDATI DI CHICO, dei Nomadi

I signori della morte hanno detto sì,
l'albero più bello è stato abbattuto,
i signori della morte non vogliono capire,
non si uccide la vita, la memoria resta.
Così l'albero cadendo ha sparso i suoi semi
e in ogni angolo del mondo nasceranno foreste.
Ma salvare le foreste vuol dire salvare l'uomo,
perché l'uomo non può vivere tra acciaio e cemento,
non ci sarà mai pace, mai vero amore,
finché l'uomo non imparerà a rispettare la vita.
Per questo l'albero abbattuto non è caduto invano,
cresceranno foreste e una nuova idea dell'uomo.
Ma lunga sarà la strada e tanti gli alberi abbattuti,
prima che l'idea trionfi, senza che nessuno muoia,
forse un giorno uomo e foresta vivranno insieme,
speriamo che quel giorno ci sia ancora.
Se quel giorno arriverà, ricordati di un amico
morto per gli indios e la foresta, ricordati di Chico.
Se quel giorno arriverà, ricordati di un amico
morto per gli indios e la foresta, ricordati di Chico.

2) Oppure, sempre sul tema dell'ecologia, ascolto e commento della canzone di Adriano Celentano.

IL RAGAZZO DELLA VIA GLUCK, di Adriano Celentano

Questa è la storia
di uno di noi,
anche lui nato per caso in via Gluck,
in una casa, fuori città,
gente tranquilla, che lavorava.
Là dove c'era l'erba ora c'è
una città,
e quella casa
in mezzo al verde ormai,
dove sarà?

Questo ragazzo della via Gluck,
si divertiva a giocare con me,
ma un giorno disse,
vado in città,
e lo diceva mentre piangeva,
io gli domando amico,
non sei contento?
Vai finalmente a stare in città.
Là troverai le cose che non hai avuto qui,
potrai lavarti in casa senza andar
giù nel cortile!

Mio caro amico, disse,
qui sono nato,
in questa strada
ora lascio il mio cuore.
Ma come fai a non capire,
è una fortuna, per voi che restate
a piedi nudi a giocare nei prati,

mentre là in centro respiro il cemento.
Ma verrà un giorno che ritornerò
ancora qui
e sentirò l'amico treno
che fischia così,
"wa wa"!
Passano gli anni,
ma otto son lunghi,
però quel ragazzo ne ha fatta di strada,
ma non si scorda la sua prima casa,
ora coi soldi lui può comperarla
torna e non trova gli amici che aveva,
solo case su case,
catrame e cemento.
Là dove c'era l'erba ora c'è
una città,
e quella casa in mezzo al verde ormai
dove sarà.
Ehi, Ehi,
La la la... la la la la la...
Eh no,
non so, non so perché,
perché continuano
a costruire, le case
e non lasciano l'erba
non lasciano l'erba
non lasciano l'erba
non lasciano l'erba
Eh no,
se andiamo avanti così, chissà
come si farà,
chissà...

3) Ascolto e commento di una canzone di Jovanotti anch'essa incentrata sul paragone tra un uomo e un albero.

L'ALBERO, di Jovanotti

Proprio come un albero che vive in mezzo agli alberi
mi sento quando giro per il mondo
cerco di far sì che il vento non mi butti giù
e di affondar le mie radici nel profondo
prendo il sole in faccia per far sì che le mie foglie
stiano bene appiccate lungo questi rami
ospito tra le mie braccia nidi di uccellini e do rifugio
nel mio fusto a molti sciami
proprio come un albero mi spoglio e mi rivesto
a seconda se c'è freddo e c'è calore
dentro la genetica la mappa delle cellule
descrive a quale genere appartengo
se sono una quercia oppure un salice piangente
oppure un baobab od un faggio di pianura
quello che è importante è che al mondo
ci sia spazio per qualsiasi espressione di natura
prendo il sole in faccia
bevo molta pioggia
io non ho problemi a convivere con gli altri
sono pronto ad accettare la mia sorte
sono consapevole del fatto che più o meno
presto o tardi ci sarà per me la morte
quella che Totò ha definito la livella
e che alla fine ci livella tutti uguali
alberi bestiole re profeti presidenti
calciatori poveretti ed animali
prendo il sole in faccia
bevo molta pioggia
quello che io penso come albero parlante
è che la vita sia questione di radici

più sono profonde più ti puoi portar lontano
incontrando gente conquistando amici
perché io ho scoperto che le mie radici
in fondo
sono lì per procurarmi le risorse
cosicché con le mie foglie io possa affrontare
venti forti e possa farmi delle corse
andare di qua e di là sconfinare
allegramente
farmi un po' ogni tipo di esperienza
incontrare gente allargar le mie vedute
e allenare pure un po' l'intelligenza
senza mai scordare che cosa sono da dove vengo
e dove voglio andare
con le mie radici belle salde nel terreno
io coi rami io mi posso allontanare
perché c'ho bisogno della terra
sotto i piedi
dove dare fondamenta alla speranza
proprio come un albero mi adatto un poco a tutto
basta solo un po' di clima di accoglienza
no no no alla violenza
non rivendico nessuna appartenenza
tranne quella al mondo degli esseri viventi
col diritto di affondare le radici
sogno un universo dove ogni differenza
sia la base per poter essere amici
prendo il sole in faccia
bevo molta pioggia
proprio come una albero mi colloco nel mezzo
tra la terra e il cielo proprio a metà via
opero una sintesi tra luce e clorofilla
equilibrio di sostanza ed energia
prendo il sole in faccia

bevo molta pioggia
guardo affascinato tutto ciò che mi circonda
cerco di sintonizzarmi con l'ambiente
vivo le esperienze come fossero stagioni
come stimoli per la mia mente
proprio come un albero io seguo le stagioni
i miei frutti sono queste mie canzoni
certi sono acerbi altri un po' troppo maturi
qualche volta puoi trovare un buon sapore
lotta perché il mondo non mi spruzzi il verderame
conservanti e qualche chimico colore

**Alberto Nessi, CREPE**

1.

1 *“Perché hai chiuso quella crepa?”*
“Ti piaceva?”
“Sì, assomigliava alla nonna Ester.”
I vecchi diventano crepe nel muro, medaglie,
5 contorno di una macchia sul tappeto,
fiori di malta, piombana,
cornici appoggiate alla sedia, conchiglie
grigie accanto a rossi gerani
a guardare il movimento delle gru
10 sopra i tetti, ombre in attesa
dietro i doppi vetri, si ritraggono
appena passa qualcuno
o aprono la finestra per ripetere
due parole sul tempo, le malevoglie.

2.

15 Un giorno li sento urlare incattiviti
Per un armadio, una facciata da rifare,
un muretto; poi lui esce
dice che fa freddo che fa freschino
guarda la nostra bambina, sorride, e lei
20 gonfia di anni e di deliri
con l'enorme grembiule sopra i mali
lenta come un piccione senza ali
apre il cancello per andare in chiesa
a sera, quando le foglie contro il cielo
25 prendono il colore della cenere.



Alberto Nessi, CREPE

INTRODUZIONE

Dopo aver analizzato la poesia Bambino, vediamo come un altro poeta affronta il tema opposto, quello della vecchiaia.

CONTENUTO

- a. *Leggi attentamente la poesia.*
- b. *Che cosa distingue sul piano della tipologia testuale le due parti?*
- c. *Ritrova e spiega tutte le metafore (sono otto) e cerca la similitudine presente nella poesia.*
- d. *Come presenta la vecchiaia il poeta? Che cosa accomuna nell'ambito del significato tutte queste figure retoriche? Pensa anche al titolo della poesia.*
- e. *Credi che il poeta pensi veramente questo dei vecchi o egli riporta semplicemente l'opinione della società?*
- f. *Che cosa pensi tu della vecchiaia?*

PRODUZIONE

Scrivi un brevissimo testo descrittivo, in cui presenti un tuo parente anziano, un nonno, un prozio o un amico.



Alberto Nessi, CREPE

INTRODUZIONE

Dopo aver analizzato la poesia *Bambini*, il D potrebbe proporre questa poesia di Nessi sulla vecchiaia, L'analisi verterà soprattutto nel riconoscere e capire le figure retoriche.

CONTENUTO

b. *La prima è piuttosto descrittiva, la seconda narrativa.*

c. *Ecco le otto metafore (la spiegazione può essere svolta oralmente)*

I vecchi sono:

- 1. crepe nel muro*
- 2. medaglie*
- 3. contorno di una macchia sul tappeto*
- 4. fiori di malta*
- 5. piombana*
- 6. cornici appoggiate alla sedia*
- 7. conchiglie grigie*
- 8. ombre in attesa*

d. *Lei è lenta come un piccione senza ali.*

e. *Il poeta presenta i vecchi con immagini molto concrete, come persone inutili, fastidiose, rotte, che non servono più alla società.*

e. Il D può poi aprire una discussione sull'immagine che gli allievi hanno della vecchiaia.

NOTA BIOGRAFICA DELL'AUTORE

Alberto Nessi è nato a Mendrisio nel 1940 ed è cresciuto a Chiasso, dove - dopo gli studi alla Scuola Magistrale di Locarno e all'Università di Friburgo - ha insegnato letteratura italiana. Tra le altre cose, ha pubblicato *Terra matta* (racconti del 1984), *Tutti discendono* (romanzo breve del 1989), *Fiori d'ombra* (racconti del 1997), *La Lirica* (romanzo del 1998), e le raccolte poetiche *I giorni feriali* (1969), *Ai margini* (1975), *Rasoterra* (1983), *Il colore della malva* (1992) e *Blu cobalto con cenere* (2000). È anche curatore di *Rabbia di vento* (1986), un'antologia di testi e testimonianze sulla Svizzera italiana.

www.zam.it/biografia_Alberto_Nessi



Aldo Palazzeschi, La fontana malata

Clof, clop, cloch,
 cloffete,
 cloppete,
 clocchete,
 chchch... 5
 È giù,
 nel cortile,
 la povera
 fontana
 malata; 10
 che spasimo!
 sentirla
 tossire.
 Tossisce,
 tossisce, 15
 un poco
 si tace...
 di nuovo
 tossisce.
 Mia povera 20
 fontana,
 il male
 che hai
 il core
 mi preme. 25
 Si tace,
 non getta
 più nulla.
 Si tace,
 non s'ode 30
 romore
 di sorta,
 che forse
 che forse
 sia morta? 35
 Orrore!
 Ah! no.
 Rieccola,
 ancora
 tossisce. 40
 Clof, clop, cloch,
 cloffete,
 cloppete,
 clocchete,
 chchch... 45
 La tisi
 l'uccide.
 Dio santo,
 quel suo
 eterno 50
 tossire
 mi fa
 morire,
 un poco
 va bene, 55
 ma tanto...
 Che lagno!
 Ma Habel!
 Vittoria!
 Andate, 60
 correte,
 chiudete la fonte,
 mi uccide
 quel suo 65
 eterno
 tossire!
 Andate,
 mettete
 qualcosa 70
 per farla
 finire,
 magari...
 magari
 morire. 75
 Madonna!
 Gesù!
 Non più!
 Non più
 Mia povera 80
 fontana,
 col male
 che hai,
 finisci
 vedrai, 85
 che uccidi
 me pure.
 Clof, clop, cloch,
 cloffete,
 cloppete, 90
 clocchete,
 chchch...



Aldo Palazzeschi, La fontana malata

Clopf, clop, cloch,
cloffete,
cloppete,
clocchete,
chchch... 5
È giù,
nel cortile,
la povera
fontana
malata; 10
che spasimo!
sentirla
tossire.
Tossisce,
tossisce, 15
un poco
si tace...
di nuovo
tossisce.
Mia povera 20
fontana,
il male
che hai
il core
mi preme. 25
Si tace,
non getta
più nulla.
Si tace,
non s'ode 30
romore
di sorta,
che forse
che forse
sia morta? 35
Orrore!
Ah! no.
Rieccola,
ancora
tossisce. 40
Clop, clop, cloch,
cloffete,
cloppete,
clocchete,
chchch... 45

La tisi
l'uccide.
Dio santo,
quel suo
eterno 50
tossire
mi fa
morire,
un poco
va bene, 55
ma tanto...
Che lagno!
Ma Habel!
Vittoria!
Andate, 60
correte,
chiudete la fonte,
mi uccide
quel suo 65
eterno
tossire!
Andate,
mettete
qualcosa 70
per farla
finire,
magari...
magari
morire. 75
Madonna!
Gesù!
Non più!
Non più.
Mia povera 80
fontana,
col male
che hai,
finisci
vedrai, 85
che uccidi
me pure.
Cluf, cluf, cluf,
cluffete,
cloppete, 90
clocchete,
chchch...

(da Poesie, Mondadori, Milano, 1971)



INTRODUZIONE

a. *Ascolta la registrazione seguente e disegna ciò che senti.*

b. *Paragona il tuo disegno con quello del compagno. Di che suono si tratta?*

c. *Guarda ora la poesia di Palazzeschi. In che cosa si assomigliano il tuo disegno e la forma del testo?*

d. *Come è riuscito il poeta a ottenere questo effetto?*

e. *Ascolta ora la poesia.*

CONTENUTO

a. *Di che cosa parla? Discutine con il docente e i compagni.*

b. *Il poeta utilizza un altro modo per riprodurre la realtà. Quale?*

Onomatopea: espressione linguistica o parola che imita, con i suoni da cui è composta, rumori naturali o artificiali o versi di animali (per esempio miao, bang, tic tac, muggire, gracchiare, ...).

c. *Conosci altre parole onomatopeiche? Annotale qui sotto.*

APPROFONDIMENTO

a. Leggi la poesia individualmente.

Giuseppe Ungaretti, *Finale*

Più non muggisce, non sussurra il mare,

Il mare.

Senza i sogni, incolore campo è il mare,

Il mare.

Fa pietà anche il mare,

Il mare.

Muovono nuvole irriflesse il mare,

Il mare.

A fumi tristi cedé il letto il mare,

Il mare.

Morto è anche, vedi, il mare.

Il mare.

b. Quali elementi utilizza il poeta per ricreare il mare?

- _____
- _____
- _____

PRODUZIONE

a. Prova ora a schematizzare la forma di un oggetto come mostra l'esempio, dove le righe stanno per "versi vuoti" e i numeri tra parentesi rappresentano il numero delle sillabe.

_____ (4)
_____ (4)
_____ (10)
_____ (10)
_____ (4)
_____ (4)
_____ (10)
_____ (10)

- b. *Indica quali sono i suoni prodotti dall'oggetto che hai scelto, per esempio per il serpente: (s), (f), (ps)*
- c. *Cerca ora alcune parole onomatopeiche che contengano questi suoni: sibilare, strisciare, frusciare, ecc.*
- d. *Sulla base di quanto hai creato finora, inventa una poesia dove utilizzi gli elementi formali (onomatopee, lunghezza dei versi, ev. ripetizioni), per ricreare sia visivamente che nei suoni il tema scelto.*



Aldo Palazzeschi, *La fontana malata*

INTRODUZIONE

a. Il D fa ascoltare la seguente registrazione: rumore di una fontana.

<http://www.youtube.com/watch?v=g-LtSgX5XuE>

b. L'A fa un disegno di quello che ascolta e lo paragona con quello del compagno.

c. Il D, discutendo con gli A, li porta a vedere la somiglianza tra la forma della poesia (versione 1) e quella dell'acqua che esce da una fontana. Si giunge insieme alla conclusione che ciò è possibile grazie all'uso di versi brevi (forma a servizio del contenuto).

e. Il D fa ascoltare la poesia. E poi L'A la legge individualmente (versione 2).

<http://www.youtube.com/watch?v=L3Q2fumtcJU>

CONTENUTO

Gli A rispondono alle domande e il D li aiuta a capire il significato e l'uso delle parole onomatopeiche.

APPROFONDIMENTO

Il D fa lo stesso lavoro con la poesia di Ungaretti.

Gli elementi che il poeta utilizza per ricreare il mare sono:

- *Le onomatopee*
- *La lunghezza dei versi*
- *La ripetizione (anafora, epifora)*

NOTA BIOGRAFICA DELL'AUTORE

Aldo Palazzeschi, pseudonimo di Aldo Giurlani (Firenze 1885 – Roma 1974), poeta e narratore italiano. Compiuti gli studi di ragioneria, frequentò a Firenze, tra il 1902 e il 1903, la scuola di recitazione diretta da L. Rasi: in seguito recitò per qualche mese nella compagnia di L. Barelli, ma presto lasciò il teatro per dedicarsi alla letteratura. Pubblicò a sue spese le prime raccolte di poesia (*I cavalli bianchi* 1905; *Lanterna*, 1907; *Poemi*, 1909), caratterizzate da un onirismo *naïf* e da un simbolismo con tratti paradossalmente infantili. Strinse via via rapporti con i futuristi fiorentini e milanesi, spesso mediando i conflitti tra il gruppo toscano di “Lacerba” e i seguaci di Marinetti: non si riconobbe però mai del tutto nel futurismo, anche se i suoi contributi al movimento (*L'incendiario*, grottesco in versi del 1910; *Il contro dolore*, manifesto di poetica futurista del 1914) ne costituiscono un'articolazione determinante.

Nel 1911 pubblicò *Il codice di Perelà*, forse la sua opera più importante: romanzo allegorico, dall'umorismo amaro e malinconico, calco a volte farsesco della vita di Cristo, narra l'impossibile missione redentrice dell'umanità tentata da Perelà, uomo di fumo. (...) Nel 1914 la rottura con Marinetti e con un movimento ormai votato a un interventismo estetizzante, prelude al progressivo distacco di Palazzeschi dal nazionalismo prima e dal fascismo poi che troverà la sua espressione più viva nel romanzo antinterventista *Due imperi...mancanti* (1920) dove l'ironia si mescola a una sorta di umanesimo cristiano. (...) Nel 1941 si trasferì a Roma, e cominciò a scrivere opere in cui la sua caratteristica carica dissacrante si smorza in toni pacati (*I fratelli Cuccoli*, 1948). Con *Bestie del '900* (1951) Palazzeschi sembrò ritornare all'estro e alla fantasia dei suoi libri migliori. (...)

La nuova enciclopedia della letteratura, Garzanti 1989

PRODUZIONE

Il docente aiuta l'allievo nella scelta adeguata degli oggetti da schematizzare e fa eventualmente alcuni esempi alla lavagna.

Si può far presente agli allievi che in genere i poeti preferiscono utilizzare versi dispari per esprimere la tristezza e versi pari per l'allegria. Due esempi celebri sono:

Giovanni Pascoli, *Pianto antico* (settenari)

Luigi Sailer, *La farfalletta (La vispa Teresa)* (senari)

Ecco tre esempi di poesie inventate da allievi di Prima Media.

Il vento

_____ (11)
_____ (3)
_____ (11)
_____ (3)
_____ (11)
_____ (3)

Il vento

Vibra e volteggia, sotto il cielo, il vento
Il vento.
Scivola lieve sotto il sole, il vento
Il vento.
Solleva foglie rosse e fresche, il vento
Il vento. (Serena)

Il tempo

_____ (11)
_____ (9)
_____ (7)
_____ (5)
_____ (3)
_____ (5)
_____ (7)
_____ (9)
_____ (11)

Il tempo

Il tempo trascorre davanti agli occhi,
sento ululare l'orologio,
triste è quel ticchettio
anche se aiuta
sovente a
dimenticare
le disgrazie accadute.
Il tempo riserva segreti,
inquieto musica la nostra vita. (Sara)

PROPOSTE PER IL PRIMO BIENNIO



HAIKU

Su un ramo secco,
si posa un corvo
crepuscolo d'autunno.

(Basho)

Senza rumore,
nella pianta di riso,
s'insinua il bruco.

(Ransetsu)

Un vecchio stagno
balza dentro una rana
rumore d'acqua

(Basho)

Un verso di cucù –
tra le acque del lago
fango leggero.

(Joso)

Sorge la luna
tra i rami nudi e torti
fredda è la luce

(Basho)

Guizza la trota,
scorrono sul fondale
alcune nuvole.

(Onitsura)

Il pruno bianco
ritorna legno secco
notte di luna

(Yosa Buson)

Nella solitudine
C'è anche gioia
Fine d'autunno

(Kobayashi Issa)



HAIKU

INTRODUZIONE

- a. *Scrivi tutte le parole che ti ricordano la passeggiata nella natura che hai fatto. Puoi utilizzare nomi, aggettivi, verbi.*

- b. *Ora suddividi le tue parole negli insiemi che seguono (in corsivo trovi degli esempi).*

Immagini visive: *roccia*

Sentimento che l'immagine ti suscita: *dolcezza*

Possibili metafore: *cascata = urlo*

- c. *Leggi attentamente l'haiku.*

CONTENUTO (lavoro a coppie)

Elenca tutte le caratteristiche che trovi in questa breve composizione poetica. Per aiutarti ti suggeriamo alcune domande, grazie alle quali puoi orientarti nella tua analisi. Potrai completare in seguito il commento.

- Qual è il tema della poesia?
- Quali elementi appaiono?
- Quanti versi contiene?
- Di quante strofe è composta?
- Di quante sillabe si compongono i versi?
- Qual è, secondo te, il paese d'origine?
- Qual è lo scopo di queste poesie?
- Qual è l'obiettivo dell'ultimo verso?

COMMENTO

Completa il testo seguente scegliendo una delle due soluzioni proposte.

L'haiku fu creato in _____ (Cina-Giappone) nel secolo _____ (XVII-VI). Tradizionalmente l'ultimo verso è il cosiddetto riferimento _____ (annuale-stagionale) o kigo, cioè un accenno alla stagione che definisce il momento dell'anno in cui viene composta o al quale è dedicata. Un Haiku è un componimento poetico di _____ (2-3) versi caratterizzati da _____, _____ e ancora _____ sillabe (5-7-5; 5-6-5). È una poesia dai toni _____ (complicati-semplici) e che trae la sua forza dalle suggestioni della _____ (natura-relazioni umane) e delle sue stagioni. Prima dell'ultimo verso, c'è come un _____ (flash-back-vuoto), ricco di suggestioni, quasi come una traccia che sta al lettore completare. Gli haiku tradizionali non hanno titolo.

PRODUZIONE

Prova ora a scrivere un haiku. Per prima cosa, ritorna all'esercizio iniziale, riprendi le parole che hai elencato e che esprimevano le tue emozioni davanti alla natura. Fissa nella tua mente l'istante che ti ha colpito e la sensazione che hai provato. Ora prova a trasmettere quanto "percepito" con la composizione di una breve poesia, in tre soli versi molto brevi (un settenario e due quinari). Ricordati di scegliere la stagione in cui si svolge la tua poesia e cerca di creare "una pausa" tra il penultimo e l'ultimo verso.



HAIKU

INTRODUZIONE

Durante una passeggiata, i ragazzi osservano o ascoltano i suoni della natura (fiume, bosco, sassi, prati, stagni, ecc.) e cercano di imprimere in sé stessi queste immagini. Se possono, prendono appunti.

Arrivati in aula, scrivono sotto forma di parole (soprattutto nomi e aggettivi), i loro ricordi della visione della natura.

Lettura silenziosa degli haiku. Il D consegna un haiku ogni due allievi che lo leggono in silenzio e ne discutono insieme il significato.

CONTENUTO (lavoro a coppie)

Gli A elencano tutte le caratteristiche dell'haiku, rispondendo alle domande e aggiungendo, se è il caso, altre caratteristiche.

Qual è il tema della poesia? *La natura.*

Quali elementi appaiono? *Fiume, cascata, rana,*

Quanti versi contiene? *3*

Di quante strofe è composta? *1*

Di quante sillabe si compongono i versi? *5-7-5*

Qual è, secondo te, il paese d'origine? *Giappone*

Qual è lo scopo di queste poesie? *Trasmettere emozioni, immagini*

Qual è l'obiettivo dell'ultimo verso? *Creare una specie di vuoto*

COMMENTO

L'haiku fu creato in Giappone nel secolo XVII. Tradizionalmente l'ultimo verso è il cosiddetto riferimento stagionale o kigo, cioè un accenno alla stagione che definisce il momento dell'anno in cui viene composta o al quale è dedicata. Un Haiku è un componimento poetico di 3 versi caratterizzati da 5-7-5 sillabe. È una poesia dai toni semplici e che trae la sua forza dalle suggestioni della natura e delle sue stagioni. Prima dell'ultimo verso, c'è come un vuoto, ricco di suggestioni,

quasi come una traccia che sta al lettore completare. Gli haiku tradizionali non hanno titolo.

PRODUZIONE

L'A scrive il suo haiku con gli aiuti datigli.

SVILUPPO

Si può proporre un'attività pratica. Ogni allievo porta dei sassi, su ognuno di esso scrive con un pennarello indelebile una parola della sua poesia. Mette poi tutti i sassi in un sacchetto. Questo può diventare un gioco divertente; si propone a un compagno di comporre la poesia utilizzando i sassi, come un puzzle.



Alda Merini, BAMBINO

1 Bambino,
se trovi l'aquilone della tua fantasia
legalo con l'intelligenza del cuore.
Vedrai sorgere giardini incantati
5 e tua madre diventerà una pianta
che ti coprirà con le sue foglie.
Fa' delle tue mani due bianche colombe
e portino la pace ovunque
e l'ordine delle cose.
10 Ma prima di imparare a scrivere
guardati nell'acqua del sentimento.

(Alda Merini, Alla tua salute amore mio, 2003)



Alda Merini, BAMBINO

INTRODUZIONE

a. Secondo te, di che cosa ha bisogno un bambino per essere felice? Di che cosa non può fare a meno per vivere bene?

Immagina di essere una mamma o un papà e scrivi su uno o più bigliettini quello che vorresti regalare a tuo figlio (non pensare però a regali materiali). Poi metti il tuo biglietto nel pacco.

b. Leggi attentamente la poesia.

CONTENUTO

a. Fai un disegno che rappresenta questa poesia.

b. Mostra il tuo disegno al tuo/a compagno/a e paragonalo con il suo.

c. Quali immagini ti hanno colpito in modo particolare?

d. Quale emozione ti ha provocato questa poesia? Ti piace?

e. Ritrovi nel testo alcuni dei valori che hai elencato nell'attività iniziale?

FORMA

Analizziamo ora queste tre immagini.

Aquilone della fantasia (v. 1)

Intelligenza del cuore (v. 2)

Acqua del sentimento (v. 10)

a. Che cosa accomuna le tre immagini a sul piano dell' analisi grammaticale?

b. Cerca nel tuo disegno queste tre immagini e prova a spiegare con le tue parole che cosa significano. Se non ci sono, inseriscile.

c. *Leggi e completa*

Alda Merini unisce due nomi, uno _____ e uno _____
per creare un'immagine che esprime un sentimento; quest'immagine è una figura

d. Prova tu a creare delle immagini metaforiche, abbinando due nomi (uno concreto a uno astratto) che sappiano esprimere i concetti elencati.

nascita, vecchiaia, violenza, felicità, serietà

Nomi concreti: sangue, abbraccio, giostra, bastone, viso

Nomi astratti: primavera, male, vita, declino, impegno

Esempio: serietà = il viso dell'impegno

e. *Trova ora due immagini (sempre unendo due nomi) che descrivano l'infanzia e la libertà.*

PRODUZIONE

Inventa uno slogan (che funga da consiglio) utilizzando una delle immagini create e continua liberamente. Eccoti un esempio.

Libertà

Ragazza,
se sali sulla giostra della felicità
lasciati cullare nella vertigine della vita!



Alda Merini, BAMBINO

INTRODUZIONE

Il D prepara una scatola formata pacco regalo nella quale gli A mettono i biglietti. Il D fa leggere la poesia individualmente e poi la legge lui stesso/o la fa leggere ad alta voce. Con gli A, il D fa una parafrasi orale della poesia.

Poi estrae i bigliettini, li legge alla classe e li annota alla lavagna. In una colonna annota i regali degli A, nell'altra quelli emersi dopo la lettura della poesia. Poi discussione libera.

CONTENUTO

L'A disegna e poi discute con il compagno, evidenziando le varie differenze che appaiono tra le loro interpretazioni della poesia. In un secondo tempo, vi sarà una condivisione dei disegni e un commento generale della poesia, con le relative risposte alle domande. *Ecco una possibile interpretazione delle tre metafore.*

Aquilone della fantasia è l'immaginazione, la creatività.

L'intelligenza del cuore è l'intuizione, l'empatia.

L'acqua del sentimento è l'amore, l'affetto.

FORMA

- a. *Si tratta sempre dell'abbinamento di un nome concreto a uno astratto tramite una preposizione.*
- b. *Lasciare che l'A si esprima liberamente, basandosi sul suo disegno.*
- c. *Alda Merini unisce due nomi, uno concreto e uno astratto per creare un'immagine che esprime un sentimento; quest'immagine è una metafora.*

PRODUZIONE

- *vecchiaia: il bastone del declino*

dolore: il sangue del male

felicità: la giostra della vita

infanzia: l'abbraccio della primavera

serietà: il viso dell'impegno

Infanzia: gli occhi dell'innocenza, il sorriso della tenerezza,

Libertà: la vertigine della vita, il volo della spensieratezza, ...

NOTA BIOGRAFICA DELL'AUTORE

Alda Merini, poetessa milanese, nasce nel capoluogo lombardo il 21 marzo 1931. Minore di tre fratelli, le condizioni della sua famiglia sono modeste. Spinta da Giacinto Spagnoletti, suo vero scopritore, esordisce come autrice alla tenera età di quindici anni. Spagnoletti sarà il primo a pubblicare un suo lavoro, nel 1950: nella "Antologia della poesia italiana 1909-1949" compaiono le sue poesie "Il gobbo" e "Luce". Nel 1947 incontra quelle che definirà come "prime ombre della sua mente": viene internata per un mese all'ospedale psichiatrico di Villa Turno. Nel 1951, anche su suggerimento di Eugenio Montale, l'editore Scheiwiller stampa due poesie inedite di Alda Merini in "Poetesse del Novecento". In questo periodo frequenta per interesse di lavoro ma anche per amicizia Salvatore Quasimodo. Sposa Ettore Carniti, proprietario di alcune panetterie di Milano, nel 1953. Esce poi il primo volume di versi intitolato "La presenza di Orfeo". Due anni dopo pubblica "Nozze Romane" e "Paura di Dio". Sempre nel 1955 nasce la primogenita Emanuela: al medico pediatra dedica la raccolta "Tu sei Pietro" (pubblicata nel 1961). La poetessa inizia poi un triste periodo di silenzio e di isolamento: viene internata al "Paolo Pini" fino al 1972, periodo durante il quale non manca comunque di tornare in famiglia, e durante il quale nascono altre tre figlie (Barbara, Flavia e Simonetta). Dopo alternati periodi di salute e malattia, che durano fino al 1979, la Merini torna a scrivere; lo fa con testi intensi e drammatici che raccontano le sue sconvolgenti esperienze al manicomio. I testi sono raccolti in "La Terra Santa", pubblicato da Vanni Scheiwiller nel 1984. Nel 1981 muore il marito e, rimasta sola, la Merini dà in affitto una camera della sua abitazione al pittore Charles; inizia a comunicare telefonicamente con il poeta Michele Pierrì che, in quel difficile periodo del ritorno nel mondo letterario, aveva dimostrato numerosi apprezzamenti sui suoi lavori. I due si sposano nel 1983: Alda si trasferisce a Taranto dove rimarrà tre anni. In questi anni scrive le venti "poesie-ritratti" de "La gazza ladra" (1985) oltre ad alcuni testi per il marito. A Taranto porta a termine

anche "L'altra verità. Diario di una diversa", suo primo libro in prosa. Dopo aver nuovamente sperimentato gli orrori del manicomio, questa volta a Taranto, torna a Milano nel 1986: si mette in terapia con la dottoressa Marcella Rizzo alla quale dedicherà più di un lavoro. Dal punto di vista letterario questi sono anni molto produttivi: naturale conseguenza è anche la conquista di una nuova serenità. Negli anni, diverse pubblicazioni consolideranno il ritorno sulla scena letteraria della scrittrice. Nel 1996 le viene assegnato il "Premio Viareggio" per il volume "La vita facile"; l'anno seguente riceve il "Premio Procida-Elsa Morante". Nel 2002 viene pubblicato da Salani un piccolo volume dal titolo "Folle, folle, folle d'amore per te", con un pensiero di *Roberto Vecchioni* il quale nel 1999 aveva scritto "Canzone per Alda Merini". Nel febbraio del 2004 Alda Merini viene ricoverata all'Ospedale San Paolo di Milano per problemi di salute. Nel 2004 esce un disco che contiene undici brani cantati da Milva tratti dalle poesie di Alda Merini. Il suo ultimo lavoro è datato 2006: Alda Merini si avvicina al genere noir con "La nera novella" (Rizzoli). Alda Merini muore a Milano il giorno 1 novembre 2009 nel reparto di oncologia dell'ospedale San Paolo a causa di un tumore osseo. (tratto dal sito www.biografieonline.it)

SVILUPPO

Per far capire che cosa è una metafora, il D può mostrare uno spezzone tratto dal film *Il postino* di Massimo Troisi, dove Mario (il postino), durante una discussione con il poeta Neruda, inventa una metafora.

(http://www.youtube.com/watch?v=uE_B9kHBLZc)

Ascolto e analisi di alcune canzoni, dove i protagonisti sono i bambini.

UN VECCHIO E UN BAMBINO, di Francesco Guccini

Un vecchio e un bambino si preser per mano
e andarono insieme incontro alla sera;
la polvere rossa si alzava lontano
e il sole brillava di luce non vera...

L' immensa pianura sembrava arrivare
fin dove l'occhio di un uomo poteva guardare
e tutto d' intorno non c'era nessuno:
solo il tetro contorno di torri di fumo...

I due camminavano, il giorno cadeva,
il vecchio parlava e piano piangeva:
con l' anima assente, con gli occhi bagnati,
seguiva il ricordo di miti passati...

I vecchi subiscono le ingiurie degli anni,
non sanno distinguere il vero dai sogni,
i vecchi non sanno, nel loro pensiero,
distinguer nei sogni il falso dal vero...

E il vecchio diceva, guardando lontano:
"Immagina questo coperto di grano,
immagina i frutti e immagina i fiori
e pensa alle voci e pensa ai colori
e in questa pianura, fin dove si perde,
crescevano gli alberi e tutto era verde,
cadeva la pioggia, segnavano i soli
il ritmo dell' uomo e delle stagioni..."

Il bimbo ristette, lo sguardo era triste,
e gli occhi guardavano cose mai viste
e poi disse al vecchio con voce sognante:
"Mi piaccion le fiabe, raccontane altre!"

PER TE, di Jovanotti

È per te che sono verdi gli alberi
e rosa i fiocchi in maternità
è per te che il sole brucia a luglio
è per te tutta questa città
è per te che sono bianchi i muri
e la colomba vola

è per te il 13 dicembre
è per te la campanella a scuola
è per te ogni cosa che c'è ninna na ninna e...
è per te che a volte piove a giugno
è per te il sorriso degli umani
è per te un'aranciata fresca
è per te lo scodinzolo dei cani
è per te il colore delle foglie
la forma strana della nuvole
è per te il succo delle mele
è per te il rosso delle fragole
è per te ogni cosa che c'è ninna na ninna e...
è per te il profumo delle stelle
è per te il miele e la farina
è per te il sabato nel centro
le otto di mattina
è per te la voce dei cantanti
la penna dei poeti
è per te una maglietta a righe
è per te la chiave dei segreti
è per te ogni cosa che c'è ninna na ninna e...
è per te il dubbio e la certezza
la forza e la dolcezza
è per te che il mare sa di sale
è per te la notte di natale
è per te ogni cosa che c'è
ninna na ninna e...

BAMBINO, di Paola Turci

Armato e disarmato in una foto
Senza felicità
Sfogliato e impaginato in questa vita
sola

Che non ti guarirà
Crescerò e sarò un po' più uomo
ancora
Un'altra guerra mi cullerà
Crescerò combatterò questa paura
Che ora mi libera
Ragazzini corrono sui muri neri di città
Sanno tutto dell'amore che si prende
e non si dà
Sanno vendere il silenzio e il male
La loro poca libertà
Vendono polvere bianca ai nostri
anni
E alla pietà
Bambini, bambini
Bambino
In un barattolo è rinchiuso un seme
Come una bibita
Lo sai che ogni tua lacrima futura ha
un prezzo
Come la musica
Io non so quale bambino questa sera
Aprirà ferite e immagini
Aprirà
Le porte chiuse e una frontiera
In questa terra di uomini
Terra di uomini.. oh bambino
Qual è la piazza in Buenos Aires dove
tradirono
Tuo padre il suo passato assassinato
Desaparecidos
Ragazzini corrono sui muri neri di città
Sanno tutto dell'amore che si prende
e non si dà

Sanno vendere il silenzio e il male
La loro poca libertà
Vendono polvere bianca ai nostri
anni
E alla pietà
Bambini, bambini
Bambino
Armato e disarmato in una foto senza
felicità
Sfogliato e impaginato in questa vita
sola
Che ti sorriderà

Ecco alcune produzioni dei ragazzi di prima media

Cucciolo,
se apri il cancello del bene
rivedrai i ricordi del tempo.

Vecchietto,
so che il bastone della sera è già ormai arrivato,
ma fin che puoi goditi la giostra della vita.

Ragazzo,
fa' che l'albero della vita
ti protegga dal sangue del male.

Fratello,
guarda i ricordi del tempo
e otterrai il divieto del male.

PROPOSTE PER IL SECONDO BIENNIO



Elizabeth Barret Browning, SE DEVI AMARMI

Se devi amarmi, sia solo per amore
e per null'altro! Ti prego di non dire:
"L'amo per il sorriso, l'aspetto e per il modo
con cui sommessa parla, per l'arguzia del pensiero

5 Che ben s'accorda col mio e che di certo
Portò quel giorno un senso di serena pace".
Cose come queste, o amore, posson essere mutate,
posson cambiare per te, e un amor così creato

Potrebbe andare in cenere. Neppure devi amarmi
10 Per la cara pietà che provi asciugando le mie gote:
una donna che a lungo abbia goduto il tuo
conforto,

può scordarsi di piangere, e così perdere il tuo
amore.

Amami soltanto per amore dell'amore, così che
possa

Amarmi sempre per un'eternità d'amore.

(Antologia della letteratura inglese, 1978)

Elizabeth Barret Browning, XIV

If thou must love me, let it be for nought
Except for love's sake only. Do not say
I love her for her smile – her look – her way
Of speaking gently, – for a trick of thought
5 That falls in well with mine, and certers brought
A sense of ease on such a day –
For these things themselves, Belovèd, may
Be changed, or change for thee, – and love, so
wrought,
10 May be unwrought so. Neither love me for
Thine own dear pity's wiping my cheek dry, –
A creature might forget to weep, who bore
Thy comfort long, and lose thy love thereby!
But love me fo love's sake, that eversore
Thou may'st love on, through love's eternity.

(Sonnets from the Portuguese, 1847)



Elizabeth Barrett Browning, SE DEVI AMARMI

INTRODUZIONE

a. *Come deve essere una persona per farti innamorare? Quali caratteristiche (caratteriali e fisiche) deve avere un/a ragazzo/a per piacerti? Elencale nella tabella seguente.*

FISICO	CARATTERE

b. *Dopo i primi emozionanti momenti, che cosa secondo te "nutre" l'amore? Di che cosa ha bisogno per durare a lungo? Discutine con i tuoi compagni e annota ciò che più ti colpisce.*

L'amore si nutre di:

c. *Leggi attentamente la poesia.*

CONTENUTO

a. Cerca nel dizionario il significato delle parole sottolineate e annotalo accanto al testo.

- sommessa: _____
- arguzia: _____
- pietà: _____
- gote: _____
- conforto: _____

b. Spiega al/la tuo/a compagno/a il significato delle quattro strofe.

c. Chi sono i protagonisti della poesia?

d. Leggi il commento e completalo con le parole mancanti.

amore – sorriso – durare – cenere – consolata – pensiero – parlare –
pietà – scopo – cambiare

La poetessa chiede al suo amato di non amarla per le qualità che possiede, come il _____, il modo di _____ o l'intelligenza del suo _____, perché queste cose possono _____ e ridurre l'amore in _____.

Non deve amarla nemmeno perché ha _____ della sua tristezza, perché dopo essere stata a lungo _____ non soffrirà più e quindi il suo amore perderà il suo _____. Deve amarla solo per amore dell' _____, così che il loro sentimento potrà _____ per sempre.

e. Secondo te, qual è l'ideale d'amore per la poetessa?

PRODUZIONE

Esprimi con tue parole che cosa vuole dire amare una persona.

Scrivi un testo in prosa (minimo 150 parole) o una poesia. Cerca di arricchire il tuo testo con similitudini e metafore.

Puoi prendere spunto dall'attività introduttiva, dalla poesia analizzata e/o dalle citazioni riportate qui sotto.

“Amare non vuol dire impossessarsi di un altro per arricchire se stesso, bensì donarsi ad un altro per arricchirlo.” (M. Quoist)

“L'amore guarda non con gli occhi ma con l'anima.” (W. Shakespeare)

“Amare non significa guardarsi negli occhi, ma guardare insieme verso la stessa meta.” (A. De Saint-Exupéry)

“Il vero amore è come una finestra illuminata nel buio. Il vero amore è quiete accesa.” (G. Ungaretti)



Elizabeth Barrett Browning, SE DEVI AMARMI

INTRODUZIONE

Il D introduce l'attività e chiede agli A di completare la tabella individualmente. Eventualmente porta qualche esempio personale. Chi se la sente potrà poi condividere con gli altri oralmente quanto annotato. La tabella dovrebbe essere personale ma, a discrezione del docente, potrà essere completata insieme alla lavagna.

Il D annota alla lavagna i commenti degli A. Ecco alcuni esempi: rispetto, complicità, condivisione, progetti comuni, ...

Il D fa leggere la poesia individualmente e poi la legge lui stesso/o la fa leggere ad alta voce.

CONTENUTO

Gli A fanno la ricerca a coppie; segue la correzione in comune dei significati dei termini dell'esercizio a.

- *sommessa: leggera, lieve*
- *arguzia: acutezza, intelligenza*
- *pietà: compassione, comprensione*
- *gote: guance*
- *conforto: consolazione, sostegno*

Il D lascia che gli allievi provino a spiegare il significato della poesia al compagno. In questa prima fase non dà indicazioni, ma lascia libera interpretazione agli allievi.

I protagonisti della poesia sono la poetessa e l'amato.

Ecco il commento completato.

La poetessa chiede al suo amato di non amarla per le qualità che possiede, come il sorriso, il modo di parlare o l'intelligenza del suo pensiero, perché queste cose possono cambiare e ridurre l'amore in cenere.

Non deve amarla nemmeno perché ha pietà della sua tristezza, perché dopo essere stata a lungo consolata non soffrirà più e quindi il suo amore perderà il suo scopo. Deve amarla solo per amore dell'amore, così che il loro sentimento potrà durare per sempre.

Il D guida la discussione cercando di chiarire soprattutto il significato degli ultimi due versi (ev. fare la parafrasi).

PRODUZIONE

Il D e l'A leggono e spiegano brevemente le citazioni. Ognuno procede poi alla stesura del testo. Il D resta a disposizione e corregge la "brutta copia".

NOTA BIOGRAFICA DELL'AUTORE

Elizabeth Barrett Browning (1806-1861) è stata una poetessa inglese. Di salute malferma, visse per anni quasi segregata nel castello paterno, dedicandosi allo studio dei classici e alla composizione poetica. Poi, sposato il poeta Robert Browning, lo seguì in Italia e si stabilì con lui a Firenze, dove morì. Nutrì viva simpatia per la causa dell'indipendenza indiana, alla quale dedicò fra l'altro le poesie di *Le finestre di casa Guidi* (*Casa Guidi windows*, 1851). La lirica della Browning, aggraziata e vibrante, ma prima a volte di controllo formale, raggiunge il suo risultato più maturo nei *Sonetti dal portoghese* (*Sonnets from the Portuguese*, 1850), ispirati al suo amore per suo marito. In *Aurora Leigh* (1857), poema in *blank verse*, la Browning espresse le proprie idee su questioni filosofiche sociali del suo tempo.

La nuova enciclopedia della letteratura, Garzanti 1989

SVILUPPO

Alda Merini, **SOGNO D'AMORE**

Se dovessi inventarmi il sogno
del mio amore per te
penserei a un saluto
di baci focosi
alla veduta di un orizzonte spaccato
e a un cane
che si lecca le ferite
sotto il tavolo.
Non vedo niente però
nel nostro amore
che sia l'assoluto di un abbraccio gioioso.

Stefano Benni, **IO TI AMO**

Io ti amo
e se non ti basta
ruberò le stelle al cielo
per farne ghirlanda
e il cielo vuoto
non si lamenterà di ciò che ha perso
che la tua bellezza sola
riempirà l'universo.

Io ti amo
e se non ti basta
vuoterò il mare
e tutte le perle verrò a portare
davanti a te
e il mare non piangerà
di questo sgarbo
ché onde a mille, e sirene

non hanno l'incanto
di un tuo solo sguardo.

lo ti amo
e se non ti basta
solleverò i vulcani
e il loro fuoco metterò
nelle tue mani, e sarà ghiaccio
per il bruciare delle mie passioni.

lo ti amo
e se non ti basta
anche le nuvole catturerò
e te le porterò domate
e su te piover dovranno
quando d'estate
per il caldo non dormi.
E se non ti basta
perché il tempo si fermi
fermerò i pianeti in volo
e se non ti basta
vaffanculo

Idea (labo scrittura IV): proporre la poesia cancellando l'ultimo verso. Analizzarla brevemente (contenuto) e chiedere agli A di concluderla. Paragonare con l'originale. Proposta in questo modo ha avuto molto successo ed il testo è stato un buon esempio per spiegare l'importanza del finale in un testo.



Nazim Hikmet, FOGLIE MORTE

1 Veder cadere le foglie mi lacera dentro
 soprattutto le foglie dei viali
 soprattutto se sono ippocastani
 soprattutto se passano dei bimbi
5 soprattutto se il cielo è sereno
 soprattutto se ho avuto, quel giorno,
 una buona notizia
 soprattutto se il cuore, quel giorno,
 non mi fa male
10 soprattutto se credo, quel giorno,
 che quella che amo mi ami
 soprattutto se quel giorno
 mi sento d'accordo
 con gli uomini e con me stesso
15 veder cadere le foglie mi lacera dentro
 soprattutto le foglie dei viali
 dei viali d'ippocastani.

(Nazim Hikmet, *Poesie d'amore*, 1996)



Nazim Hikmet, FOGLIE MORTE

INTRODUZIONE

- a. *Prova a completare la poesia di Hikmet con le parole che ti sembrano più appropriate.*

Veder cadere le foglie mi lacera dentro
soprattutto le foglie dei viali
soprattutto se sono ippocastani
soprattutto se passano dei bimbi
soprattutto se il cielo è _____
soprattutto se ho avuto, quel giorno,
una _____
soprattutto se il cuore, quel giorno,
non _____
soprattutto se credo, quel giorno,
che quella che amo _____
soprattutto se quel giorno
mi sento _____
con gli uomini e con me stesso
veder cadere le foglie mi lacera dentro
soprattutto le foglie dei viali
dei viali d'ippocastani.

- b. *Quali stati d'animo o emozioni ti trasmette la poesia che hai completato?*

c. Leggi attentamente la poesia.

CONTENUTO

a. Sottolinea le espressioni che il poeta utilizza per descrivere il suo "quadro autunnale".

b. Quali stati d'animo esprimono queste immagini?

Immagine	Stato d'animo
- foglie	- tristezza e fragilità

Si tratta di immagini che rappresentano _____

Le emozioni che esprimono sono _____

c. Confronta ora queste parole con quelle che hai utilizzato tu. Che cosa noti?

d. Secondo te, perché il poeta si sente triste?

e. Questa poesia esprime a tuo parere solo un sentimento di tristezza? Spiega.

COMMENTO

Profondo è il legame tra l'uomo e la _____. Il poeta è rattristato dalle malinconiche immagini dell'_____. La caduta delle foglie è triste perché segna la _____ di un ciclo vitale, ma può sembrare ancora più triste se viene confrontata con immagini positive, che rappresentano la _____ stessa: gli alberi, i bimbi, il cielo sereno, una buona notizia, il cuore e i sentimenti, l'amore, la concordia, la coscienza serena.

La poesia quindi non esprime solo _____ per la fine di un ciclo, ma anche la _____ e la ricchezza della vita che continua.

FORMA

a. Nella poesia ci sono alcune espressioni ripetute più volte (**iterazioni**). Evidenziale con colori diversi.

Iterazione: ripetizione di parole più volte all'interno del testo.

Anafora: ripetizione di una o più parole all'inizio di versi o enunciati successivi.

Esempio: Per me si va nella città dolente,
per me si va nell'eterno dolore,
per me si va tra la perduta gente.
(Dante)

Epifora (o epistrofe): ripetizione di una parola o di un gruppo di parole alla fine di un verso, di una strofa o, nella prosa, di un periodo.

b. Che cosa voleva sottolineare, secondo te, il poeta, con l'uso dell'anafora e dell'epifora nei suoi versi?

Questa poesia ha una STRUTTURA CIRCOLARE perché _____
_____. Questa struttura circolare non è casuale,
ma rappresenta _____.

PRODUZIONE

a. Sulla base della poesia di Hikmet, prova ora tu a completare un tuo testo personale, immaginando di essere particolarmente contento e allegro durante un temporale.

Veder cadere le gocce di pioggia mi riscalda l'anima,

soprattutto le gocce di un temporale,

soprattutto se vengono da un cielo estivo,

soprattutto se _____

soprattutto se _____

soprattutto se ho avuto, quel giorno,

soprattutto se il cuore, quel giorno,

soprattutto se credo, quel giorno,

soprattutto se quel giorno

mi sento

veder cadere le gocce di pioggia mi riscalda l'anima
soprattutto le gocce di un temporale
di un temporale dal cielo estivo.

b. *Dai ora un titolo alla tua poesia, secondo il modello di Hikmet (nome + aggettivo)*



Nazim Hikmet, FOGLIE MORTE

INTRODUZIONE

- a. Il D legge la poesia incompleta con gli A e spiega eventuali termini o espressioni difficili (es “mi lacera dentro”, v.1). Ci si aspetta che gli A completino la poesia con immagini legate alla tristezza che evoca l’espressione del primo verso “mi lacera dentro”.
- c. Il D fa leggere la poesia individualmente e poi la legge lui stesso/o la fa leggere ad alta voce.

CONTENUTO

- b. Il D spiega l’attività tramite l’esempio. Lascia che gli A lavorino a coppie per completare la tabella. Resta a disposizione per aiutarli e poi annota le soluzioni alla lavagna durante la correzione in comune.

Immagine	Stato d'animo
- Foglie dei viali	- tristezza
- bimbi	- allegria
- cielo sereno	- serenità, pace, libertà
- buona notizia	- felicità
- il cuore (non mi fa male)	- emozioni
- quella che amo	- amore, affetto
- (d'accordo con) gli uomini	- solidarietà, condivisione

Il D coordina l’attività di risposta alle domande, che viene svolta in forma plenaria.

Si tratta di immagini che rappresentano la vita.

Le emozioni che esprimono sono positive, di gioia, di speranza.

- c. *Contrasto tristezza – gioia / morte (autunno) – vita (che continua)*

d. Il D chiede agli A di rispondere individualmente e di confrontare la propria idea con quella del compagno. Guida poi la condivisione delle risposte.

COMMENTO

Profondo è il legame tra l'uomo e la natura. Il poeta è rattristato dalle malinconiche immagini dell'autunno. La caduta delle foglie è triste perché segna la fine di un ciclo vitale, ma può sembrare ancora più triste se viene confrontata con immagini positive, che rappresentano la vita stessa: gli alberi, i bimbi, il cielo sereno, una buona notizia, il cuore e i sentimenti, l'amore, la concordia, la coscienza serena.

La poesia quindi non esprime solo tristezza per la fine di un ciclo, ma anche la gioia e la ricchezza della vita che continua.

FORMA

Il D chiede agli A di evidenziare le espressioni ripetitive con un colore diverso per ogni espressione. Porta poi gli A a notare che ci sono diversi tipi di ripetizione. Legge con gli allievi le definizioni ed eventualmente spiega (anche con l'aiuto di altri esempi).

a.

- *Soprattutto se: mima la caduta delle foglie, mette in evidenza il contrasto tra la tristezza del poeta e le immagini positive di una vita che continua.*
- *Quel giorno: il ripetersi del ciclo vitale e allo stesso tempo la particolarità di quel giorno.*

Questa poesia ha una STRUTTURA CIRCOLARE perché il primo verso si ripete alla fine della poesia, anche se con una variante. Questa struttura circolare non è casuale, ma rappresenta la continuità del cerchio della vita (variante = particolarità di ogni momento che passa e può ripetersi, ma mai nella stessa forma).

PRODUZIONE

Il D assiste gli A nella composizione della poesia. Sarà importante che metta in chiaro che il testo personale dovrà imitare quello di Hikmet, ma presentando forti contrasti (triste e malinconico in una giornata di sole).

Eventualmente potrà proporre una variante: immagina di sentirti triste e malinconico in una splendida giornata di sole.

Darà poi indicazioni sulla scelta del titolo, eventualmente portando qualche esempio.

GOCCE DANZANTI

Veder cadere le gocce di pioggia mi riscalda l'anima,

soprattutto le gocce di un temporale,

soprattutto se vengono da un cielo estivo,

soprattutto se *cadono su teste sorprese,*

soprattutto se *i lampi rischiarano il cielo*

soprattutto se ho avuto, quel giorno,

un groviglio di pensieri,

soprattutto se il cuore, quel giorno,

mi rimbomba nel petto,

soprattutto se credo, quel giorno,

che non abito il suo cuore,

soprattutto se quel giorno

mi sento solo

tra tanti e con me stesso

veder cadere le gocce di pioggia mi riscalda l'anima

soprattutto le gocce di un temporale

di un temporale dal cielo estivo.

Il D può pure affrontare in modo più approfondito il tema della parodia, presentando due sonetti, il primo quello di Petrarca *Erano i capei d'oro a l'aura sparsi*, contrapposto a quello scherzoso di Berni *Chiome d'argento fino, irte e attorte*

NOTA BIOGRAFICA DELL'AUTORE

Nazim Hikmet Ran (Salonicco, 20 novembre 1902 – Mosca, 3 giugno 1963) è stato un poeta turco, naturalizzato polacco.

Soggiornò a Mosca dal 1921 al 1923 e, una seconda volta, dal 1923 al 1928, entrando in contatto con la cultura sovietica d'avanguardia. Tornato in patria, nel 1938, fu condannato a 28 anni di carcere per l'opposizione alla dittatura di Kemal Atatürk. Nel 1950 fu liberato e si trasferì nell'Unione Sovietica dove morì. Dotato di una profonda conoscenza sia della cultura orientale sia di quella occidentale, Hikmet usò modi espressivi assai vari, ma sempre in una lingua semplice e diretta, nell'intento di comunicare a tutti, con i suoi versi, la ricchezza della sua esperienza umana e politica e la tragicità della condizione storica della sua gente. Della sua vasta produzione lirica ricordiamo il poema epico *In quest'anno 1941* e le *Poesia d'amore* (1933-62). Postumo è apparso in Francia nel 1963 il romanzo autobiografico *I romantici*. Fra le opere teatrali ricordiamo *Ma è poi esistito Ivan Ivanovic*, satira del burocratismo staliniano, rappresentata a Mosca nel 1956, nei primi tempi del "disgelo" sovietico.

La nuova enciclopedia della letteratura, Garzanti 1989

SVILUPPO

AUTUNNO, di Francesco Guccini,

Un'oca che guazza nel fango,
un cane che abbaia a comando,
la pioggia che cade e non cade
le nebbie striscianti che svelano e velano strade...

Profilo degli alberi secchi,
spezzarsi scrosciante di stecchi,
sul monte, ogni tanto, gli spari
e cadono urlando di morte gli animali ignari...

L'autunno ti fa sonnolento,
la luce del giorno è un momento
che irrompe e veloce è svanita:
metafora lucida di quello che è la nostra vita...

L'autunno che sfuma i contorni
consuma in un giorno più giorni,
ti sembra sia un gioco indolente,
ma rapido brucia giornate che appaiono lente...

Odori di fumo e foschia,
fanghiglia di periferia,
distese di foglia marcita
che cade in silenzio lasciando per sempre la vita...

Rinchiudersi in casa a aspettare
qualcuno o qualcosa da fare,
qualcosa che mai si farà,
qualcuno che sai non esiste e che non suonerà...

Rinchiudersi in casa a contare
le ore che fai scivolare
pensando confuso al mistero
dei tanti "io sarò" diventati per sempre "io ero"...

Rinchiudersi in casa a guardare
un libro, una foto, un giornale
e ignorando quel rodere sordo
che cambia "io faccio" e lo fa diventare "io ricordo"...

La notte è di colpo calata,
c'è un'oscurità perforata
da un'auto che passa veloce
lasciando soltanto al silenzio la buia sua voce...

Rumore che appare e scompare,
immagine crepuscolare

del correre tuo senza scopo,
del tempo che gioca con te come il gatto col topo...

Le storie credute importanti
si sbriciolano in pochi istanti:
figure e impressioni passate
si fanno lontane e lontana così è la tua estate...

E vesti la notte incombente
lasciando vagare la mente
al niente temuto e aspettato
sapendo che questo è il tuo autunno...
che adesso è arrivato...

Vivaldi, LE QUATTRO STAGIONI – AUTUNNO

THE CIRCLE OF LIFE , di Elton John,

From the day we arrive on the planet
And blinking, step into the sun
There's more to be seen than can ever be seen
More to do than can ever be done

Some say eat or be eaten
Some say live and let live
But all are agreed as they join the stampede
You should never take more than you give

(Chorus)

In the Circle of Life
It's the wheel of fortune
It's the leap of faith
It's the band of hope

Till we find our place
On the path unwinding
In the Circle, the Circle of Life

Some of us fall by the wayside
And some of us soar to the stars
And some of us sail through our troubles
And some have to live with the scars
There's far too much to take in here
More to find than can ever be found
But the sun rolling high
Through the sapphire sky
Keeps the great and small on the endless round

(Chorus repeats)

On the path unwinding
In the Circle, the Circle of Life.

IL CERCHIO DELLA VITA, di Ivana Spagna

E un bel giorno ti accorgi che esisti
Che sei parte del mondo anche tu
Non per tua volontà. E ti chiedi chissà
Siamo qui per volere di chi
Poi un raggio di sole ti abbraccia
I tuoi occhi si tingon di blu
E ti basta così, ogni dubbio va via
E i perché non esistono più.

E' una giostra che va questa vita che
Gira insieme a noi e non si ferma mai
E ogni vita lo sa che rinascerà
In un fiore che ancora vivrà.

Poi un soffio di vento ti sfiora
E il calore che senti sarà
La forza di cui hai bisogno.
Se vuoi resterà forte dentro di te.
Devi solo sentirti al sicuro
C'è qualcuno che è sempre con noi.
Alza gli occhi e se vuoi
Tu vederlo potrai
E i perché svaniranno nel blu.

E' una giostra che va questa vita che
Gira insieme a noi e non si ferma mai
E ogni vita lo sa che rinascerà
In un fiore che vita sarà.

E' una giostra che va questa vita che
Gira insieme a noi e non si ferma mai
E ogni vita lo sa che rinascerà.
In un fiore che ancora vivrà.
Ancora vivrà.

Herman Hesse, **SETTEMBRE**

Triste il giardino: fresca
scende ai fiori la pioggia...
Silenziosa trema
l'estate, declinando alla sua fine.

Gocciano foglie d'oro
giù dalla grande acacia.
Ride attonita e smorta
l'estate dentro il suo morente sogno;

s'attarda fra le rose,

Pensando alla sua pace;

lentamente socchiude

I grandi occhi pesanti di stanchezza.

**Cesare Pavese, LA ROSA CHE MI HAI DATO**

La rosa che mi hai dato è tanto triste.
lo non posso guardarla,
ché in essa vi è qualcosa
di crudelmente stroncato,
5 di serrato dolorosamente
che solo si può rilevare
per i petali sgualciti
e il tenue incarnato in mezzo al verde.

10 Serrata tra le pagine
di una tua lettera bella
questa rosa mi muore
lentamente, ma senza pietà
e mi pare l'amore perduto
dei giorni sovrumani.

15 E tento ancora disperatamente
di poggiarvi le labbra e risuggerne
i petali lievi,
molliti tiepidi freschi e profumati,
come la tua guancia di rosa,
20 che mai più potrò ribaciare.

E di ora in ora
Sento che questo fiore,
l'amore che tu mi hai dato
sta per morire è morto.

25 Oh è tanto triste raccogliere i fiori!

(Poesie edite e inedite a c. di I. Calvino, Einaudi, Torino 1962)



Cesare Pavese, LA ROSA CHE MI HAI DATO

INTRODUZIONE

- a. *Dopo aver ascoltato il brano musicale, fai un disegno che rappresenti le sensazioni che hai provato.*
- b. *Leggi attentamente la poesia.*

CONTENUTO

- a. *Completa il riassunto.*
- b. *Il poeta non riesce a guardare una rosa che gli ha regalato la sua _____, perché gli infonde una gran _____. Questo fiore si trova ora tra le pagine di una _____ e sta morendo. Il poeta tenta invano di _____. Nel frattempo la rosa, così come l'amore _____.*
- c. *Chi sono i protagonisti delle prime quattro strofe?*

- d. *Sottolinea in ogni strofa gli elementi che si riferiscono ai tre protagonisti.*
- e. *Prova ora a caratterizzarli con alcuni aggettivi.*

- f. *A che cosa è paragonata la rosa quasi al centro della poesia?*

- g. *Che cosa succede al fiore alla fine della poesia?*

h. Rileggi ora la poesia e ascolta il brano iniziale. Quali emozioni hai provato?

i. Completa il tuo disegno, integrando alcuni elementi di questa poesia.

FORMA

Nella prima strofa, Pavese utilizza due volte la figura retorica del chiasmo.

Chiasmo (o chiasma): figura sintattica per la quale si dispongono in ordine inverso gli elementi costitutivi di due sintagmi o di due frasi fra loro collegati. Es. Brilla (verbo) nell'aria (sostantivo), e per li campi (sostantivo) esulta (verbo)
G. Leopardi, *Il passero solitario*

Dal greco chiasmòs, dalla forma della lettera greca X (chi), composta da due linee incrociate.

Eccoti altri esempi celebri di chiasmo.

“Le donne, i cavallier, l'arme, gli amori,...
le cortesie, l'audaci imprese io canto, ...”
(Ludovico Ariosto, *L'Orlando furioso*)

“Uno per tutti/tutti per uno.”
(Alexandre Dumas, *I tre moschettieri*)

“Mira colui con quella spada in mano,
che vien dinanzi ai tre sí come sire.
Quelli è Omero poeta sovrano;
l'altro è Orazio satiro che vène;
Ovidio è 'l terzo, e l'ultimo Lucano.”
(Dante Alighieri, *La Divina Commedia*)

“Il vento soffia e nevica la frasca,
e tu non torni ancora al tuo paese!
(Giovanni Pascoli, *Lavandare*)

a. Rileggi ora la prima strofa e sottolinea i due chiasmi utilizzati da Pavese.

b. Leggi e completa:

Il poeta usa il chiasmo per _____ l'ordine sintattico della frase e disporre le parole a forma _____.

PRODUZIONE

Scrivi ora tu una poesia dove racconti che regali al/la tua amico/a un fiore che lui/lei osserva incantato/a o indifferente o con disprezzo. Scegli dapprima un fiore con il relativo significato, (ad esempio garofano a cui corrisponde la fedeltà) e inventa un chiasmo. Es. garofano bianco-fedele

Ieri ti ho regalato
un fiore
un garofano bianco,
fedele prova
del mio esserti amico.
Tu



Cesare Pavese, LA ROSA CHE MI HAI DATO

INTRODUZIONE

- a. Il D fa ascoltare un brano musicale molto triste. L'A dovrà poi disegnare qualcosa che rappresenta il suo stato d'animo.
- b. Il D fa leggere la poesia individualmente e poi la legge lui stesso/o la fa leggere ad alta voce.

CONTENUTO

- a. Gli A completano il riassunto. Ecco le soluzioni.

Il poeta non riesce a guardare una rosa che gli ha regalato la sua amata-fidanzata-donna, perché gli infonde una gran tristezza. Questo fiore si trova ora tra le pagine di una lettera e sta morendo. Il poeta tenta invano di tenerla in vita-baciandola. Nel frattempo la rosa, così come l'amore, muore.

- b. *I protagonisti delle prime quattro strofe sono il poeta, la rosa, l'amata.*

- c. Esempio

1a strofa	poeta:	mi-io
	rosa:	la rosa-petali...
	donna:	(tu)

- d. *Poeta: triste, addolorato, malinconico, depresso*

Rosa: sgualcita, scolorita, appassita

Donna: lontana, crudele

- d. *È paragonata all'amore perduto, all'amore finito.*

- e. *La rosa muore, così come il suo amore.*

- f. L'A rilegge la poesia e oralmente esprime le emozioni provate.
- g. Completa il disegno iniziale con nuovi particolari, legati al contenuto e alle sensazioni della poesia di Pavese.

FORMA

Il D legge e spiega all'A la figura retorica del chiasmo e ritrova i due chiasmi nella poesia di Pavese (vv. 4-5 e 7-8).

L'A completa la frase riassuntiva sulla funzione del chiasmo come segue.

Il poeta usa il chiasmo per *rompere* l'ordine sintattico della frase e disporre le parole a forma *incrociata*.

PRODUZIONE

Ecco la soluzione:

Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori.

NOTA BIOGRAFICA DELL'AUTORE

Cesare Pavese (Santo Stefano Belbo, Cuneo 1908 – Torino 1950) scrittore italiano. Di famiglia piccolo-borghese d'estrazione contadina, orfano di padre all'età di sei anni, ricevette dalla madre un'educazione austera intrisa di quei sentimenti di nostalgia per la campagna che rimasero sempre presenti nel suo carattere. Compì gli studi a Torino: ebbe come professore di liceo Augusto Monti, figura di grande prestigio della Trino antifascista. Mettendo a frutto i suoi studi di letteratura inglese, dopo la laurea si diede ad un'intensa attività di traduzione di scrittori americani. (...) Dopo l'arresto di L. Ginzburg, anche Pavese fu condannato al confino, per aver tentato di proteggere una donna iscritta al partito comunista; passò un anno a Brancaleone Calabro, dove iniziò a scrivere il diario, *Il mestiere di vivere*, edito postumo nel '52. Tornato a Torino, pubblicò la sua prima raccolta di versi, *Lavorare stanca* (1936), che fu quasi ignorata dalla critica. (...) Aveva già esordito come narratore con i romanzi *Il carcere* e *Paesi tuoi* (1941), prime prove di un realismo simbolico, accesa autobiografico che già evidenzia alcuni temi – la solitudine, il proprio paese – che saranno tipici di tutta l'opera pavesiana, a partire dal successivo romanzo, *La spiaggia* (1942). Nelle opere del dopoguerra (*Il compagno*, 1947; *Prima che il gallo canti*; *La casa in collina* 1948; *La luna e i falò*, 1950; ...) da un lato si ribadisce il tema della campagna vissuta come mito innocente e selvaggio di un mondo dell'infanzia ancora incontaminato; dall'altro,

in un superamento di quel tono idilliaco che spesso aveva caratterizzato le prime opere, si arricchisce la problematica sociale e psicologica. (...) Se il riconoscimento ufficiale della critica era finalmente giunto a Pavese con il premio Strega, assegnatogli nel '50, la depressione, che derivava al suo carattere fragile e introverso da difficili rapporti umani, spingeva lo scrittore al suicidio, che avveniva a Torino nell'agosto del '50. Le opere postume definiscono la complessa figura intellettuale di Pavese: le poesie di *Verrà la morte e avrà i tuoi occhi* (1951), poi confluite nel volume *Poesie edite e inedite* del 1962, gli scritti critici *Letteratura americana ed altri saggi* (1951), che testimoniano ancora l'ideale di un costante *engagement* nel lavoro letterario e il contributo specifico che Pavese diede, assieme a Vittorini, alla scoperta della cultura americana come mitico mondo della libertà, da opporsi alla chiusura repressiva del regime fascista. (...)

La nuova enciclopedia della letteratura, Garzanti 1989

SVILUPPO

Ascolto e analisi di una canzone, dove la protagonista è ancora la rosa, simbolo dell'amore.

TI REGALERÒ UNA ROSA, di Simone Cristicchi

Ti regalerò una rosa

Una rosa rossa per dipingere ogni cosa

Una rosa per ogni tua lacrima da consolare

E una rosa per poterti amare

Ti regalerò una rosa

Una rosa bianca come fossi la mia sposa

Una rosa bianca che ti serva per dimenticare

Ogni piccolo dolore

Mi chiamo Antonio e sono matto

Sono nato nel '54 e vivo qui da quando ero bambino

Credevo di parlare col demonio

Così mi hanno chiuso quarant'anni dentro a un manicomio

Ti scrivo questa lettera perché non so parlare

Perdona la calligrafia da prima elementare

E mi stupisco se provo ancora un'emozione

Ma la colpa è della mano che non smette di tremare

Io sono come un pianoforte con un tasto rotto
L'accordo dissonante di un'orchestra di ubriachi
E giorno e notte si assomigliano
Nella poca luce che trafigge i vetri opachi
Me la faccio ancora sotto perché ho paura
Per la società dei sani siamo sempre stati spazzatura
Puzza di piscio e segatura
Questa è malattia mentale e non esiste cura
Ti regalerò una rosa [rit.]

I matti sono punti di domanda senza frase
Migliaia di astronavi che non tornano alla base
Sono dei pupazzi stesi ad asciugare al sole
I matti sono apostoli di un Dio che non li vuole
Mi fabbrico la neve col polistirolo
La mia patologia è che son rimasto solo
Ora prendete un telescopio... misurate le distanze
E guardate tra me e voi... chi è più pericoloso?
Dentro ai padiglioni ci amavamo di nascosto
Ritagliando un angolo che fosse solo il nostro
Ricordo i pochi istanti in cui ci sentivamo vivi
Non come le cartelle cliniche stipate negli archivi
Dei miei ricordi sarai l'ultimo a sfumare
Eri come un angelo legato ad un termosifone
Nonostante tutto io ti aspetto ancora
E se chiudo gli occhi sento la tua mano che mi sfiora
Ti regalerò una rosa [rit.]

Mi chiamo Antonio e sto sul tetto
Cara Margherita son vent'anni che ti aspetto
I matti siamo noi quando nessuno ci capisce
Quando pure il tuo migliore amico ti tradisce
Ti lascio questa lettera, adesso devo andare
Perdona la calligrafia da prima elementare

E ti stupisci che io provi ancora un'emozione?
Sorprenditi di nuovo perché Antonio sa volare.

Ecco pure un'ulteriore poesia di Dino Campana che riprende la tematica della rosa e quella biografica della pazzia.

In un momento (da *Canti Orfici*)

In un momento
Sono sfiorite le rose
I petali caduti
Perché io non potevo dimenticare le rose
Le cercavamo insieme
Abbiamo trovato delle rose
Erano le sue rose le mie rose
Questo viaggio chiamavamo amore
Col nostro sangue e colle nostre lacrime facevamo le rose
Che brillavano un momento al sole del mattino
Le abbiamo sfiorite sotto il sole tra i rovi
Le rose che non erano le nostre rose
Le mie rose le sue rose

P.S. E così dimenticammo le rose.

(per Sibilla Aleramo)



Giovanni Raboni, (ZONA CESARINI)

1 Il tiro, maledizione, ribattuto
sulla linea dell'ultima convulsa
mischia a portiere
nettamente fuori casa, fuori causa, col dito
5 mignolo, con la spalla, con l'occipite, con
la radice del naso
dall'avversario accorso, guarda caso,
da metà campo – o forse (chi capiva
più niente con quel buio) dal compagno
10 che va in cerca di gloria
a scapito evidente degli schemi
non più tardi di ieri ribaditi
nella fantastica pace del ritiro
dal mister quando ancora
15 tutto, anche vincere, anche
azzeccare questo tiro teso, radente, tra decine
di gambe e lentamente
spalancando la bocca
correre verso il centro, rotolarsi
nell'erba, in lenta muta sfida stendere
le braccia al cielo era possibile...

(G. Raboni, *Tutte le poesie 1951-1998*, Garzanti, 2000)



Giovanni Raboni, (ZONA CESARINI)

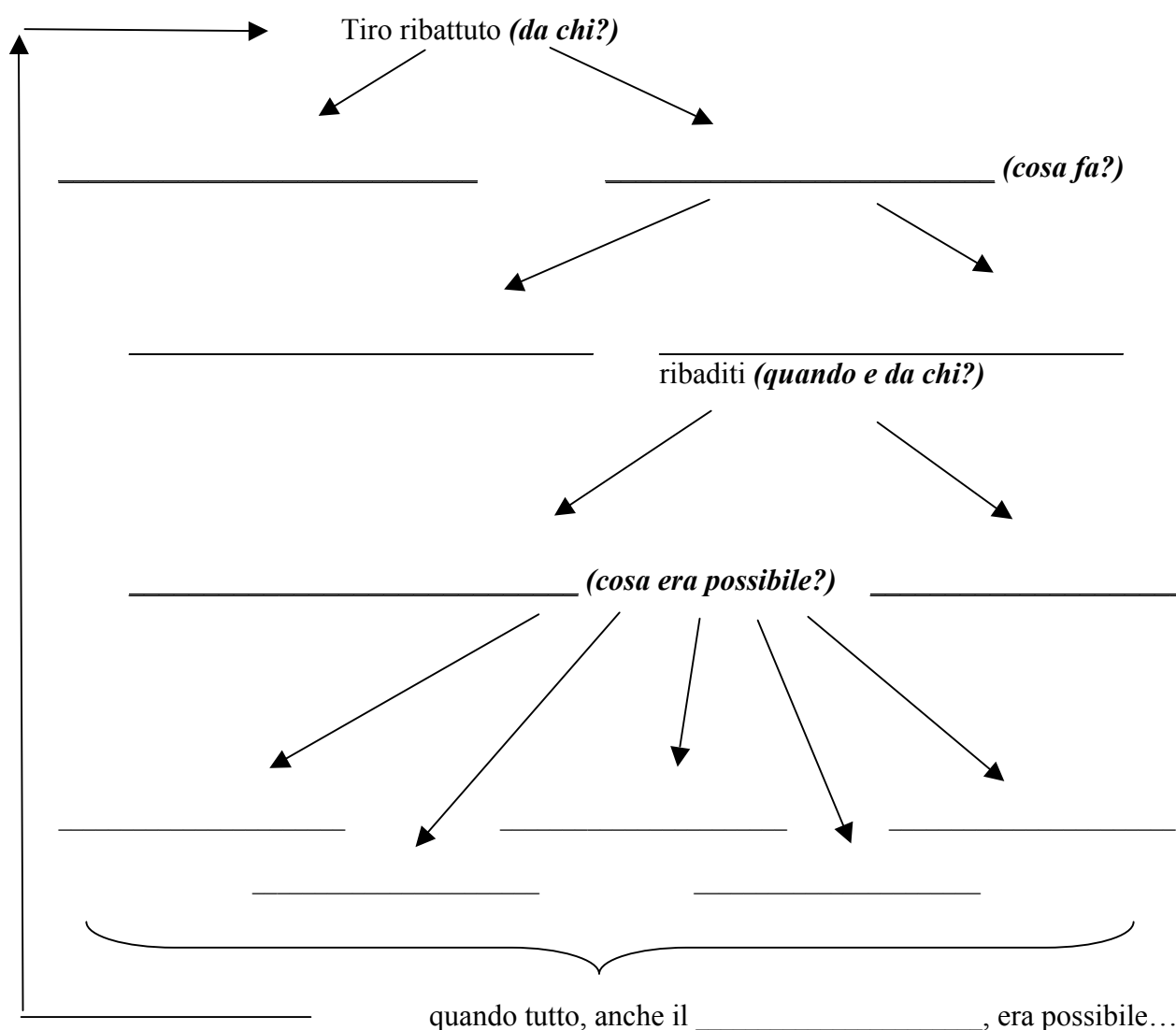
INTRODUZIONE

a. Descrivi l'immagine utilizzando le parole seguenti:

Zona Cesarini tiro radente ribattuto avversario mischia convulsa
 occipite schemi compagno portiere mister metà campo

b. Leggi attentamente la poesia

COMPRESIONE



c. La poesia che hai schematizzato può essere divisa in due momenti:

1. vv. 1-10: il momento finale della _____, deciso dal _____.
2. vv. 11-21: i giorni del _____ dedicati alla prova degli _____.

COMMENTO

Ora che il contenuto della poesia è più chiaro, leggi la citazione seguente e prova a metterla in relazione con i versi di Raboni.

“Il gioco del calcio è una metafora della vita” (Jean Paul Sartre)

PRODUZIONE

- a. *Sottolinea tutti i termini calcistici presenti nella poesia. Spiegane poi oralmente il significato.*
- b. *Conosci altri termini tipici del mondo dello sport in generale? Scrivine alcuni.*

c. Leggi le parole seguenti, sempre appartenenti al campo semantico del calcio, e abbinale alla definizione corretta. Riporta negli appositi spazi l'iniziale di ogni definizione in ordine numerico, scoprirai una parole chiave, che sarà poi il titolo della poesia che dovrai comporre.

1) Fraseggio

2) Cannoniere

3) Ascensore

4) Golazo

5) Biscotto

6) Tripletta

7) Aurelio

8) Sandwich

- **R**ealizzazione di tre goal da parte dello stesso giocatore in una partita.
- **V**ari passaggi corti tra compagni di squadra.
- **A**zione di due giocatori della stessa squadra che marcano un avversario intervenendo su di lui da destra e da sinistra.
- **I**l giocatore che si distingue per la capacità di segnare tanti goal.
- **O**gni partita in cui risulta prevedibile il risultato.
- **T**ermine coniato dai giornalisti sudamericani per definire un goal estremamente bello.
- **I**l dribbling in cui si fa ruotare la palla dietro al piede di appoggio e subito dopo la si riporta in posizione normale.
- **T**iro effettuato in modo da fare incurvare la palla mentre è già in aria.

_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
1	2	3	4	5	6	7	8

d. Ora che hai scoperto i titoli, componi una poesia sul tema dello sport. Puoi utilizzare le parole che hai scritto sopra o quelle relative al mondo del calcio.



Giovanni Raboni, (ZONA CESARINI)

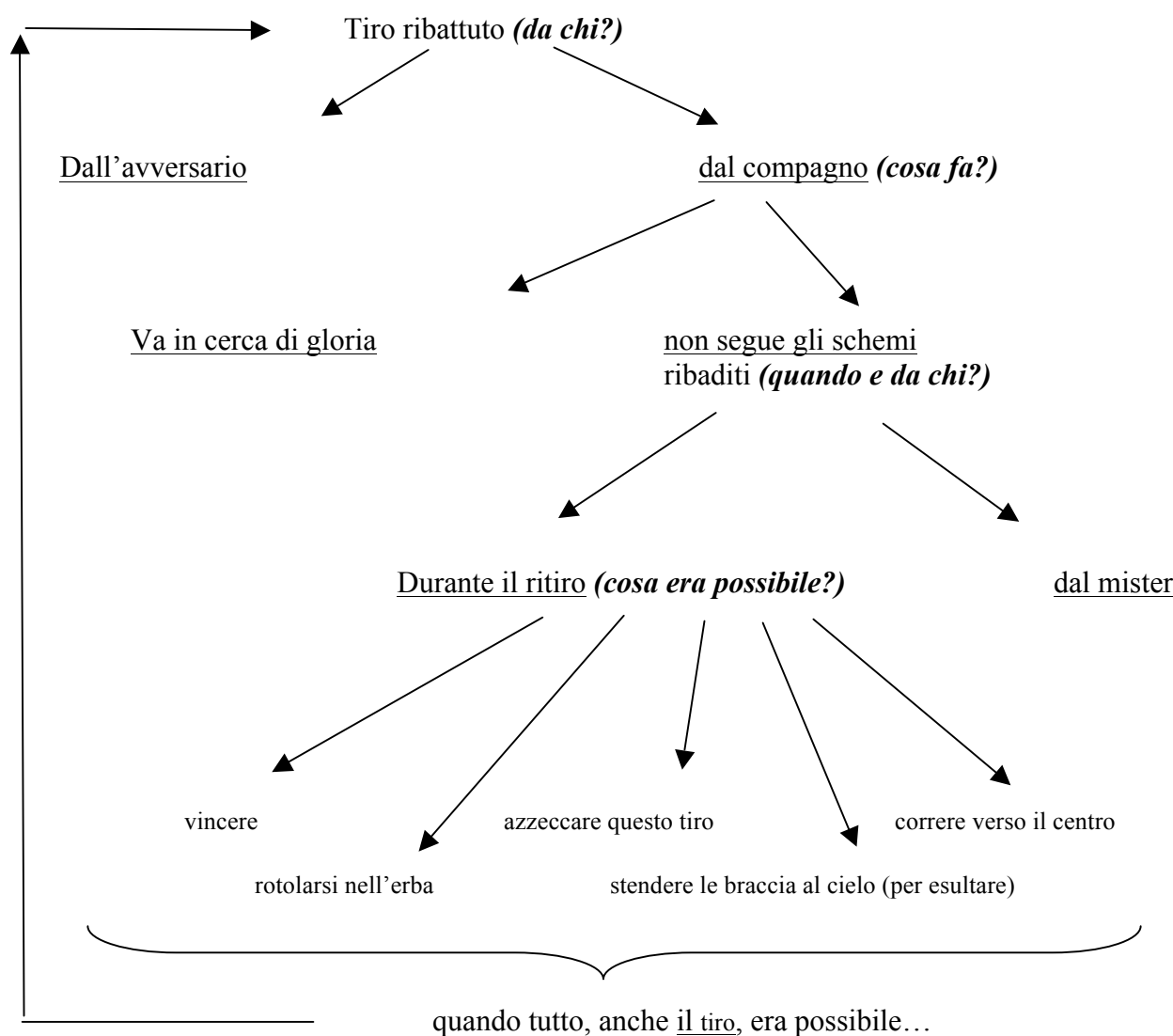
ANTICIPAZIONE

Il docente mostra una foto che raffigura un tiro sospeso, proprio come descritto nella poesia di Raboni. In seguito scrive alla lavagna alcune parole tratte dalla poesia, ad esempio: Zona Cesarini, tiro radente, ribattuto, avversario, mischia convulsa, occipite, schemi, compagno, portiere, mister, metà campo (tra queste devono figurare quelle difficili da capire).

Gli allievi dovranno descrivere ciò che accade nella fotografia, utilizzando le parole date.

COMPRENSIONE

L'allievo legge attentamente la poesia e completa lo schema seguente:



COMMENTO

Il D aiuta gli allievi a mettere in relazione la citazione con la poesia (commento orale).

PRODUZIONE

- a. L'allievo sottolinea tutti i termini relativi al gioco del calcio presenti nella poesia: *tiro ribattuto, linea, mischia, portiere, avversario, metà campo, compagno, schemi, ritiro, mister, vincere, tiro teso, radente*.
Il docente e/o i compagni danno eventuali spiegazioni.
- b. L'allievo elenca altri termini calcistici di cui è a conoscenza ed eventualmente ne fornisce la spiegazione. Il D li annota alla lavagna.
- c. Gli allievi svolgono l'esercizio finale e scoprono il titolo della poesia da comporre. Soluzione: VITTORIA

POSSIBILI ATTIVITÀ COLLATERALI

Il D mostra uno spezzone tratto dal film *Marakesh Express* di Gabriele Salvatores, dove due improvvisate squadre di calcio giocano una partita nel deserto (vedi <http://www.youtube.com/watch?v=h9QZiSj3ITU>).

Al termine della visione, il D chiede agli A di paragonare il film alla poesia di Raboni.

Si ricorda al D di prestare soprattutto attenzione al testo della canzone di De Gregori, sottofondo di questa scena.

LA LEVA CALCISTICA DELLA CLASSE '68, di Francesco De Gregori

Sole sul tetto dei palazzi in costruzione,
sole che batte sul campo di pallone e terra
e polvere che tira vento e poi magari piove.

Nino cammina che sembra un uomo,
con le scarpette di gomma dura,
dodici anni e il cuore pieno di paura.

Ma Nino non aver paura a sbagliare un calcio di rigore,
non è mica da questi particolari che si giudica un giocatore,
un giocatore lo vedi dal coraggio, dall'altruismo e dalla fantasia.

E chissà quanti ne hai visti e quanti ne vedrai di giocatori
che non hanno vinto mai
ed hanno appeso le scarpe a qualche tipo di muro
e adesso ridono dentro a un bar,
e sono innamorati da dieci anni
con una donna che non hanno amato mai.
Chissà quanti ne hai veduti, chissà quanti ne vedrai.
Nino capì fin dal primo momento,
l'allenatore sembrava contento
e allora mise il cuore dentro alle scarpe
e corse più veloce del vento.
Prese un pallone che sembrava stregato,
accanto al piede rimaneva incollato,
entrò nell'area, tirò senza guardare
ed il portiere lo fece passare.
Ma Nino non aver paura di sbagliare un calcio di rigore,
non è mica da questi particolari che si giudica un giocatore,
un giocatore lo vedi dal coraggio, dall'altruismo e dalla fantasia.
Il ragazzo si farà, anche se ha le spalle strette,
questo altro anno giocherà con la maglia numero sette.

Altri testi su:

http://www.angolotesti.it/F/testi_canzoni_francesco_de_gregori_125/testo_canzone_la_leva_calcistica_della_classe_68_7202.html

Tutto su Francesco DeGregori:

<http://www.musictory.it/musica/Francesco+De+Gregori>

NOTA BIOGRAFICA DELL'AUTORE

Giovanni Raboni (Milano 22 gennaio 1932 – Parma 16 settembre 2004) è stato poeta e critico italiano. Ha raccolto le sue poesie in *Le case della Vetra* (1966), *Cadenza d'inganno* (1975), *Nel grave segno* (1982): ricchi di riferimenti letterari (da Eliot ai francesi del primo Novecento, a Montale), i suoi testi rimandano a una "linea lombarda" caratterizzata da una pluralità di registri linguistici che si attenuano e si dissimulano a vicenda in direzione di una poetica dell'incertezza e della precarietà esistenziale. È anche traduttore (Baudelaire, Apollinaire, Proust), critico letterario e ha pubblicato un volume di prose narrative. Nel 1986 è uscito un altro suo libro di versi: *Canzonette mortali*.

Esempio di foto per l'anticipazione





NELO RISI

1 Stando nel cerchio d'ombra
 Come selvaggi intorno al fuoco
 Bonariamente entra in famiglia
 Qualche immagine di sterminio.
5 Così ogni sera si teorizza
 La violenza della storia.

(Nelo Risi, da *Minime massime*, 1962)



INTRODUZIONE

a. Guarda con attenzione le immagini proposte.

b. Quale ti ha colpito maggiormente? Perché?

c. Le immagini che hai visto si possono classificare in due grandi gruppi. Quali? Qual è la differenza tra le immagini proposte?

d. Leggi attentamente la poesia

CONTENUTO

a. Per capire meglio questo brano, interroga il testo come se tu fossi un giornalista.

QUANDO? _____

DOVE? _____

CHI? _____

COME? _____

COSA? *Di che cosa parla la poesia?*

Per aiutarti a comprenderne il significato, fai la PARAFRASI di questi sei versi.

PARAFRASI: esposizione di un testo con parole proprie, spesso accompagnata da sviluppi o chiarimenti.

La poesia con le mie parole:

b. *Dopo aver riflettuto sul contenuto, quale TITOLO daresti alla poesia di Nelo Risi? Scrivilo accanto al nome dell'autore.*

Nelo Risi, _____

FORMA

a. *In questa poesia il poeta fa un paragone (similitudine). Quale?*

b. *Perché proprio quest'immagine?*

c. *In questa poesia il poeta associa anche termini che sono in netto contrasto tra loro, di senso quasi opposto. Quali?*

d. Questa figura retorica si chiama ANTITESI e ha lo scopo di _____

COMMENTO

Un'ultima domanda: PERCHÉ?

Ripensando all'attività iniziale, prova a spiegare qual è, a tuo parere, il messaggio che il poeta ha voluto comunicare con questa poesia.

PRODUZIONE

a. *Scegli un'immagine tra quelle proposte nell'attività introduttiva. Annota poi tutte le parole che le tue emozioni ti suggeriscono guardando l'immagine.*

b. *Prova ora a costruire due versi, quasi fossero una didascalia, per commentare l'immagine che hai scelto. Se vuoi puoi anche provare ad usare una similitudine o un'antitesi.*



Nelo Risi, TELEGIORNALE

INTRODUZIONE

- a. Il D mostra alcune immagini relative al tema “violenza” e chiede agli A di guardarle con attenzione.
- b. Il D lascia che gli allievi rispondano individualmente e poi chiede agli A di condividere i commenti personali con la classe.
- c. *Le immagini si possono suddividere in: realtà vs finzione*
- d. Il D fa leggere la poesia individualmente e poi la legge lui stesso/o la fa leggere ad alta voce.

FORMA

Questa parte può essere svolta nel gruppo classe o a coppie/individualmente e poi corretta insieme.

- a. *Stando nel cerchio d'ombra come selvaggi intorno al fuoco*
- c. *abitudine all'aggregazione intorno ad un “simbolo”, a qualcosa di importante per la famiglia o il gruppo che c'è da sempre (diverse epoche / civiltà)*

Fuoco: calore, qualcosa di vivo, di importante per la vita, di concreto, rappresenta i sentimenti, le emozioni

TV: oggetto inanimato, immagini astratte, intangibili, che non ci trasmettono più emozioni perché “lontane”, schermate dalla TV

La similitudine vuole accentuare il contrasto tra coinvolgimento e indifferenza (i veri "selvaggi" sono coloro che restano indifferenti di fronte alle immagini violente della nostra quotidianità).

bonariamente vs sterminio

(si teorizza + storia vs violenza)

d. Questa figura retorica si chiama ANTITESI. e ha lo scopo di mettere in risalto un concetto (abitudine alla violenza che non suscita più emozioni/reazioni) attraverso l'associazione di termini con significato opposto.

Antitesi: figura di carattere logico che consiste nell'accostamento di due parole o frasi di senso opposto. La contrapposizione può sorgere anche mediante forme negative: *pace non trovo, e non ho da far guerra* (Petrarca).

CONTENUTO

- a. QUANDO? Ogni sera
DOVE? Nel cerchio d'ombra, in famiglia, attorno al fuoco.
CHI? Impersonale (stando), ma si può intuire che si tratta dei componenti di una famiglia.
COME? Come selvaggi intorno a un fuoco, bonariamente.

COSA? Di cosa parla la poesia?

Il D aiuta gli A a fare la parafrasi interpretativa. Potrà consigliare di svolgere l'analisi del periodo dei v. 1-4 per facilitare il compito. Le prime quattro domande servono come punto di partenza e il D potrà soffermarsi ed approfondire alcuni concetti chiave (*cerchio d'ombra, bonariamente, ...*) già durante la correzione delle stesse.

b. *Proposta di parafrasi:*

Mentre stiamo riuniti al buio/ nella zona non raggiunta dalla luce attorno alla TV/ come selvaggi intorno al fuoco, tranquillamente, come se niente fosse, senza dare fastidio o turbare l'atmosfera entra in famiglia qualche immagine di massacro, di distruzione. In questo modo ogni sera, regolarmente, la violenza che fa parte della vita quotidiana entra in casa solo sotto forma di immagini e viene accolta e guardata con distacco, come se fosse qualcosa di astratto e impersonale, che non ci tocca (si = impersonale, teorizza = si formulano teorie, ragionando in modo astratto e prescindendo da applicazioni pratiche).

c. Dopo aver corretto la parafrasi e riflettuto sul contenuto, senza però anticipare nulla, il D chiede agli A di formulare un titolo (individualmente o a coppie) coerente con quanto emerso dall'analisi. Si procede poi alla condivisione dei titoli.

COMMENTO

Il D lascia un momento per riflettere e chiede a tutti gli A di scrivere un commento personale. Proposte di riflessione:

assuefazione, abitudine alla violenza

*proposte televisive, bombardamento di immagini violente che non colpiscono più
violenza "finta" (film, videogiochi) vs violenza reale*

PRODUZIONE

Il D mostra ancora le immagini iniziali e chiede agli A di annotare tutte le parole che vengono loro in mente (ordine sparso o mappa mentale).

Chiede poi agli A di comporre una "didascalia poetica" utilizzando le parole annotate sopra. Ev. propone un esempio personale (similitudine e/o antitesi).

POSSIBILI ATTIVITÀ COLLATERALI

Per affrontare e discutere ancora il tema della violenza gratuita e le sue conseguenze, il D potrebbe mostrare uno spezzone del film, *Primavera, estate, autunno, inverno... e ancora primavera* del regista coreano Kim Ki-duk .

Il film è diviso in 5 segmenti (le cinque stagioni del titolo), e ogni segmento descrive una fase differente della vita di un monaco buddista.

Lo spezzone che ci interessa è tratto dalla prima parte del film (*Primavera*), dove un anziano monaco e il suo giovanissimo discepolo, vivono in un eremo galleggiante al centro di un laghetto. Durante la "primavera" della sua esistenza, il giovane novizio scopre l'importanza e il rispetto della vita, grazie soprattutto alla rigida educazione impostagli dal suo maestro. Infatti questo, per punire il bambino per il suo atteggiamento violento e cinico nei confronti di alcuni animali del bosco, lo punisce infliggendogli la stessa pena.

Il D può iniziare una discussione con gli allievi, chiedendo il loro parere, o aiutandoli a esprimere le loro sensazioni.

NOTA BIOGRAFICA DELL'AUTORE

Nelo Risi (Milano, 21 aprile 1920) è un poeta e regista italiano.

Ha esordito con le prose poetiche di *Le opere e i giorni* (1941). Successivamente ha pubblicato diverse raccolte di versi: *L'esperienza* (1948), *Polso teso* (1956), *Pensieri elementari* (1961), *Dentro la sua stanza* (1965), *Di certe cose che dette in versi suonano meglio che in prosa* (1970), *Amica mia nemica* (1976). Muovendo da moduli stilistici montaliani, ha sviluppato una sorta di realismo gnomico, una poetica dell'usuale che se da un lato è andata sempre più precisando i valori politici dei suoi contenuti, dall'altro ha mostrato di far tesoro delle esperienze formali derivate, per esempio, dal surrealismo o dalle avanguardie degli anni Sessanta. Tra i film da lui realizzati si ricordano *Diario di una schizofrenica* (1968) e *Una stagione all'inferno* (1971).

La nuova enciclopedia della letteratura, Garzanti 1989

Immagini







